

Indice

INTRODUZIONE	3
PARTE PRIMA: il servizio di asilo nido comunale	4
Rette di frequenza	7
Strutture e posti disponibili	11
Sostegno alla genitorialità	14
Dati regionali	20
PARTE SECONDA: Il servizio di mensa scolastica	27
Costo del servizio	30
Indagine sulla qualità percepita	34
Considerazioni e proposte	59
Dati regionali	66

Introduzione

I dati crescenti sulla povertà, fragilità e vulnerabilità delle famiglie italiane e dei minori, sull'aumento dell'obesità infantile e sull'espandersi di patologie correlate, la forte disparità di presenza, di accessibilità e di costi sul territorio nazionale di servizi per le famiglie e per i bambini, rappresentano le principali motivazioni che hanno indotto quest'anno Cittadinanzattiva a presentare un lavoro congiunto relativo alle tariffe e alla qualità di due servizi essenziali, quali quelli degli asilo nido e delle mense scolastiche.

Giova ricordare che entrambi i servizi, ancora oggi, sono a domanda individuale e vedono nelle Amministrazioni Comunali i principali soggetti erogatori.

Asili nido e mense scolastiche si sono caratterizzati sempre più nel tempo, particolarmente dopo la riforma 0-6 nel caso dei nidi, come servizi educativi volti sia a promuovere lo sviluppo ed il benessere psico-fisico, cognitivo ed affettivo, che l'integrazione dei bambini oltre che a garantire un prezioso sostegno ed un presupposto indispensabile per le famiglie e per le donne lavoratrici in modo particolare.

Entrambi i servizi, poi, si contraddistinguono per una forte connotazione educativa, che integra quella familiare e di altre agenzie educative, e si caratterizzano come formidabili luoghi di inclusione e di superamento delle diseguaglianze economiche e sociali.

Da qui l'auspicio che scaturisce dalla nostra indagine "Servizi in...Comune 2018": lavorare, in base alle diverse competenze e responsabilità, affinché tali servizi possano essere estesi a tutte le Regioni e i Comuni del Paese, particolarmente a quelli del Centro-Sud, possano diventare progressivamente servizi pubblici essenziali e ne sia garantito l'accesso gratuito ai minori in condizioni di povertà sia italiani che stranieri.

Parte prima

Il servizio di asilo nido comunale

Premessa

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito ad una rivoluzione, in primis culturale e pedagogica, che ha investito i servizi dedicati alla prima infanzia riconoscendone le finalità educative e non considerandoli esclusivamente servizi assistenzialistici. Questo cambiamento è evidente anche nelle recenti disposizioni normative che rappresentano un elemento di superamento della dicotomia dei servizi in due livelli distinti e con differenti funzioni: dai 3 mesi ai tre anni, servizi sociali e di assistenza e dai tre ai sei anni servizi educativi.

Questa vocazione era elemento distintivo del servizio già nella prima fase di creazione quando, con il Regio Decreto n. 718 del 1926, i nidi avevano una funzione sanitaria e di assistenza nell'ambito aziendale a favore delle madri lavoratrici. L'istituzione vera e propria del servizio di asilo nido comunale quale servizio sociale a domanda individuale rivolto alla prima infanzia (0-36 mesi), è avvenuta con la Legge 1044 del 1971 con lo scopo di promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino a sostegno del ruolo svolto dalle famiglie, facilitando l'accesso della donna al lavoro.

Per il servizio, anche attualmente, è richiesta una compartecipazione economica degli utenti, determinata dai singoli Enti locali sulla base di specifici indicatori, come corrispettivo della prestazione fruita.

La trasformazione delle finalità del servizio e della funzione da esso svolta, in mancanza di una riforma a livello nazionale, è avvenuta in maniera eterogenea in ambito regionale anche dal punto di vista normativo come dimostrano gli adeguamenti e le integrazioni realizzate territorialmente. L'esigenza di intervenire in maniera incisiva e uniforme a livello nazionale si è fatta sentire sempre di più negli ultimi anni come dimostra l'ultimo passo di questo lungo percorso che è rappresentato dall'approvazione del D.lgs. 65/2017 e della conseguente Delibera del Consiglio dei Ministri dell'11 dicembre 2017 con cui è stata avviata, attraverso l'approvazione del Piano di azione pluriennale, la progressiva attuazione finanziaria e di programmazione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni.

Oggi con il nuovo Sistema integrato, che prevede un unico percorso che accompagni i bambini nella fase di crescita, ci si è posto l'obiettivo di garantire a tutti i bambini *"pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell'offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie"* (L. 107/2015, art. 1 comma 181, lettera e). Il Sistema integrato può essere considerato quindi come una dimostrazione del cambiamento che sta avvenendo anche in ambito legislativo avente lo scopo di uniformare a livello nazionale la disomogeneità territoriale che si registra nell'offerta educativa rivolta alla fascia 0-3 anni.

Dal punto di vista economico a partire dal 2007 sono stati previsti dal legislatore degli interventi finanziari. Il più emblematico è stato il Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia (legge finanziaria del 2007) che prevedeva un finanziamento statale e regionale triennale. Il Decreto dell'aprile 2017 ha istituito invece un Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione pari a 209 milioni di euro per l'anno 2017, 224 milioni di euro per l'anno 2018 e 239 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019.

Le risorse sembrano essere però insufficienti per raggiungere gli obiettivi prefissati e quelli che gli Stati membri si erano posti in occasione del Consiglio europeo di Barcellona nel 2002, ovvero di garantire entro il 2010, l'accesso a strutture educative a tempo pieno dell'infanzia ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni.

A causa della scarsità delle risorse l'esclusione dei nidi dai servizi a domanda individuale, e quindi dall'obbligo di contribuzione al servizio da parte delle famiglie, non è ancora avvenuta pur essendo prevista dalla recente normativa.

Rimane quindi qualche nodo da sciogliere a partire da quelli finanziari. La stessa attuazione di un vero Sistema integrato deve prevedere una reale integrazione tra i diversi livelli e tra gli attori coinvolti. Solo andando in questa direzione sarà possibile assistere a un processo evolutivo che risponda concretamente ai nuovi bisogni.

Asili nido comunali – Rette di frequenza

L'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva ha condotto la 13° indagine sulle rette applicate al servizio di asilo nido comunale in tutti i capoluoghi di provincia italiani.

L'indagine ha considerato come riferimento una famiglia tipo composta da tre persone (2 genitori e un minore sotto i 3 anni) con un reddito lordo di € 44.200 corrispondente ad un ISEE di € 19.900. Le rette rilevate fanno riferimento all'anno educativo in corso 2018/2019 e si riferiscono al servizio di asilo nido a tempo pieno, ove esistente, con frequenza per cinque giorni a settimana.

Le tariffe sono state raffrontate con quelle dell'anno precedente 2017/2018 per valutarne eventuali scostamenti dal punto di vista dell'impegno economico che le famiglie devono sostenere.

Dall'analisi emerge che la regione che registra la spesa media mensile più bassa è la Calabria mentre sono le famiglie del Trentino Alto Adige a dover sostenere quella più alta. Entrambi i dati non sono variati rispetto all'anno precedente.

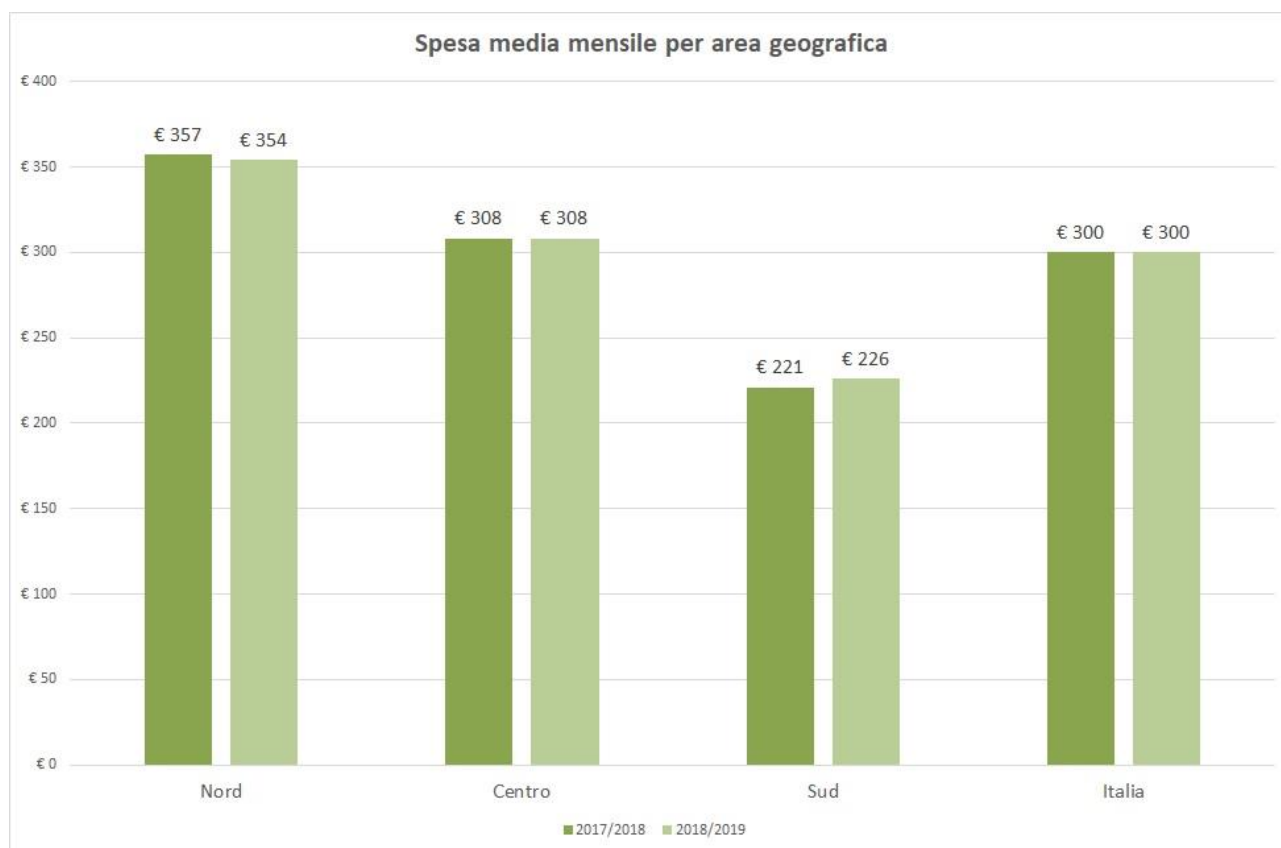
Le regioni che invece hanno subito una leggera inflazione, pur trattandosi di una variazione quasi trascurabile, sono principalmente la Sicilia, la Campania e la Sardegna.

Le diminuzioni più significative sono avvenute in Liguria e in Emilia Romagna rispettivamente con un 5,1% e 4,5% in meno rispetto alla spesa media del 2017/2018.

Regione	Spesa Media mensile per nido comunale 2017/2018	Spesa Media mensile per nido comunale 2018/2019	Variazione % 2018/19 su 2017/18
Abruzzo	€ 275	€ 275	0,0%
Basilicata	€ 359	€ 359	0,0%
Calabria	€ 160	€ 160	0,0%
Campania	€ 247	€ 257	4,0%
Emilia	€ 331	€ 316	-4,5%
Friuli V.G.	€ 366	€ 362	-1,1%
Lazio	€ 287	€ 287	0,0%
Liguria	€ 369	€ 350	-5,1%
Lombardia	€ 367	€ 368	0,3%
Marche	€ 294	€ 294	0,0%
Molise	€ 167	€ 168	0,6%
Piemonte	€ 349	€ 349	0,0%
Puglia	€ 223	€ 224	0,4%
Sardegna	€ 213	€ 217	1,9%
Sicilia	€ 196	€ 205	4,6%
Toscana	€ 324	€ 325	0,3%
Trentino	€ 472	€ 472	0,0%
Umbria	€ 308	€ 308	0,0%
V. d'Aosta	€ 398	€ 398	0,0%
Veneto	€ 350	€ 351	0,3%
Italia	€ 300	€ 300	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Globalmente rimane l'Italia settentrionale quella in cui le tariffe sono più alte mentre registriamo un lieve aumento nel sud della penisola. Nel complesso la spesa media nazionale sostenuta dalle famiglie rimane invariata nelle due annualità.



Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

È nuovamente Catanzaro il capoluogo di provincia più economico. Esce invece dalla top ten Agrigento a favore di un altro capoluogo siciliano: Enna. Si noti come le tariffe, escluso l'irrelevante aumento di 1 euro di Campobasso, sono rimaste tutte invariate rispetto all'anno scolastico precedente.

10 CITTA' PIU' ECONOMICHE					
Città	2018/2019		Città	2017/18	
Catanzaro	€ 100		Catanzaro	€ 100	
Vibo V.	€ 129		Agrigento	€ 100	
Cagliari	€ 133		Vibo V.	€ 129	
Crotone	€ 140		Cagliari	€ 133	
Ragusa	€ 140		Crotone	€ 140	
Andria	€ 146		Ragusa	€ 140	
Trapani	€ 152		Andria	€ 146	
Reggio C.	€ 158		Trapani	€ 152	
Campobasso	€ 168		Reggio C.	€ 158	
Enna	€ 170		Campobasso	€ 167	

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Le prime dieci più costose rimangono le stesse del 2017/18 con al primo posto Lecco con una tariffa di € 515, ben € 415 in più rispetto a quanto pagano le famiglie di Catanzaro. Questo evidenzia come permangano delle differenze territoriali rilevanti in particolare tra le città del centro-nord e quelle meridionali, sia dal punto di vista economico che della qualità del servizio offerto. Anche geograficamente infatti i dati ci restituiscono una fotografia italiana che vede le tariffe più alte collocarsi tutte nell'area centro settentrionale e le meno costose tutte nelle regioni meridionali.

10 CITTA' PIU' COSTOSE					
Città	2018/2019		Città	2017/18	
Lecco	€ 515		Lecco	€ 515	
Bolzano	€ 506		Bolzano	€ 506	
Belluno	€ 477		Belluno	€ 477	
Vicenza	€ 465		Vicenza	€ 465	
Cuneo	€ 458		Cuneo	€ 458	
Trento	€ 437		Trento	€ 437	
Mantova	€ 427		Mantova	€ 427	
Alessandria	€ 425		Alessandria	€ 425	
Sondrio	€ 418		Sondrio	€ 418	
Livorno	€ 417		Livorno	€ 415	

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Tra le città con le tariffe più alte ci sono anche due dei capoluoghi lombardi in cui però è stata rinnovata anche per l'annualità corrente l'Iniziativa "Nidi Gratis"¹ che ha l'obiettivo di sostenere le famiglie in condizione di vulnerabilità economica e sociale per facilitare l'accesso ai servizi della prima infanzia. La Misura prevede un rimborso da parte della regione Lombardia ai Comuni per conto delle famiglie che sono esonerate dal pagamento della retta.

¹ L'azzeramento della retta è condizionato:

- all'adesione alla Misura da parte del Comune con il quale la famiglia si relaziona per il servizio nido; (tutti i capoluoghi di provincia sono stati ammessi alla Misura)
 - all'iscrizione e frequenza del bambino presso un nido o micro-nido ammesso alla Misura;
 - nel caso di nido convenzionato, alla circostanza che il posto occupato dal bambino sia tra quelli acquisiti dal Comune in convenzione;
 - all'applicazione di tariffe commisurate all'ISEE al nucleo familiare.
- Al momento della presentazione della domanda, le famiglie devono essere in possesso dei seguenti requisiti:
- Indicatore della situazione economica equivalente - ISEE ordinario (o corrente) 2018 inferiore o uguale a 20.000 euro;
 - essere entrambi occupati o, se disoccupati, avere sottoscritto un Patto di Servizio Personalizzato ai sensi del D.Lgs n. 150/2015;
 - essere entrambi residenti in Regione Lombardia.

A partire dal 20 settembre 2018 dalle ore 12.00 fino al 20 novembre 2018 alle ore 12.00. La domanda, se accettata, prevede l'azzeramento della retta a partire dalla data di inizio della frequenza al nido per l'annualità 2018-2019.

Anche per le città friulane la Regione ha istituito un sistema di abbattimento² delle rette di frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia per promuoverne l'accesso, sostenendo le famiglie nel pagamento delle rette di frequenza con risorse regionali o mediante cofinanziamento del FSE (Fondo Sociale Europeo - POR 2014-2020).

Questi sono due esempi virtuosi che consentono di usufruire di un servizio che riveste un ruolo cruciale nel percorso di un bambino e della sua famiglia sia dal punto di vista del sostegno alle genitorialità che dell'importanza educativa e di inclusione che ricopre.

Tornando ai dati va evidenziata come la variazione più significativa sia quella di Agrigento che in un solo anno è passata da una tariffa di € 100 a una di € 180 con un incremento addirittura dell'80%, seguita dal rilevante aumento di Benevento che da € 300 è passata a € 350 e di Carbonia che è passata ad una tariffa del 10,2% in più rispetto all'anno precedente.

Variazione percentuale retta 2018/19 su 2017/18			
Città	Anno 2018/19	Anno 2017/18	Variazione
Agrigento	€ 100	€ 180	80,0%
Benevento	€ 300	€ 350	16,7%
Carbonia	€ 211	€ 232	10,2%
Como	€ 395	€ 404	2,3%
Gorizia	€ 293	€ 299	2,0%
Taranto	€ 253	€ 255	0,8%
Campobasso	€ 167	€ 168	0,6%
Livorno	€ 415	€ 417	0,5%
Padova	€ 315	€ 316	0,3%
Pordenone	€ 387	€ 387	0,1%
Rimini	€ 366	€ 366	0,1%
Bergamo	€ 329	€ 329	-0,1%
Udine	€ 415	€ 395	-4,8%
Ferrara	€ 250	€ 225	-10,0%
Bologna	€ 349	€ 287	-17,8%
La Spezia	€ 406	€ 333	-18,0%
Ravenna	€ 296	€ 235	-20,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

2 Le riduzioni (cioè l'abbattimento delle rette) spettano a tutte le famiglie:

- che hanno un ISEE entro 30.000 euro;
 - in cui almeno un genitore sia residente o lavori nel territorio regionale da almeno un anno;
 - che hanno iscritto i bambini a un nido o a un servizio per la prima infanzia per una frequenza di almeno 30 ore al mese.
- I bambini possono essere iscritti a un nido o a un servizio anche per una frequenza mensile inferiore alle 30 ore: in questo caso l'ISEE della famiglia non deve superare i 10.000 euro.

Non può beneficiare della riduzione chi fruisce del voucher "baby sitting" - asili nido" introdotto dalla legge 28 giugno 2012, n. 92 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita).

Per accedere al beneficio regionale o FSE è necessario che uno dei genitori o chi ne fa le veci compili la domanda e la presenti:

- al Comune se iscrive i figli a un servizio comunale o convenzionato con il Comune;
- all' UTI se iscrive i figli a un servizio privato o pubblico non comunale.

Asili nido comunali – Strutture e posti disponibili

Per comprendere la copertura dell’offerta del servizio di asilo nido rispetto alla domanda potenziale c’è da fare una premessa che riguarda il calo demografico. Il numero della popolazione 0-2 dal 1 gennaio 2009 al 1 gennaio 2017 è passata da 1.703.630 a 1.455.018 registrando una diminuzione del 14,6%. Parallelamente assistiamo invece ad una crescita del numero dei posti nei nidi messi a disposizione che sono passati da un totale di 210.541 al 31 dicembre 2008 a 315.683 al 31 dicembre 2016, una maggiorazione del 50% in 8 anni. Incrociando questo dato con la potenziale domanda otteniamo un aumento della copertura del servizio che dal 2008 al 2016 passa dal 12,4% al 21,7%.

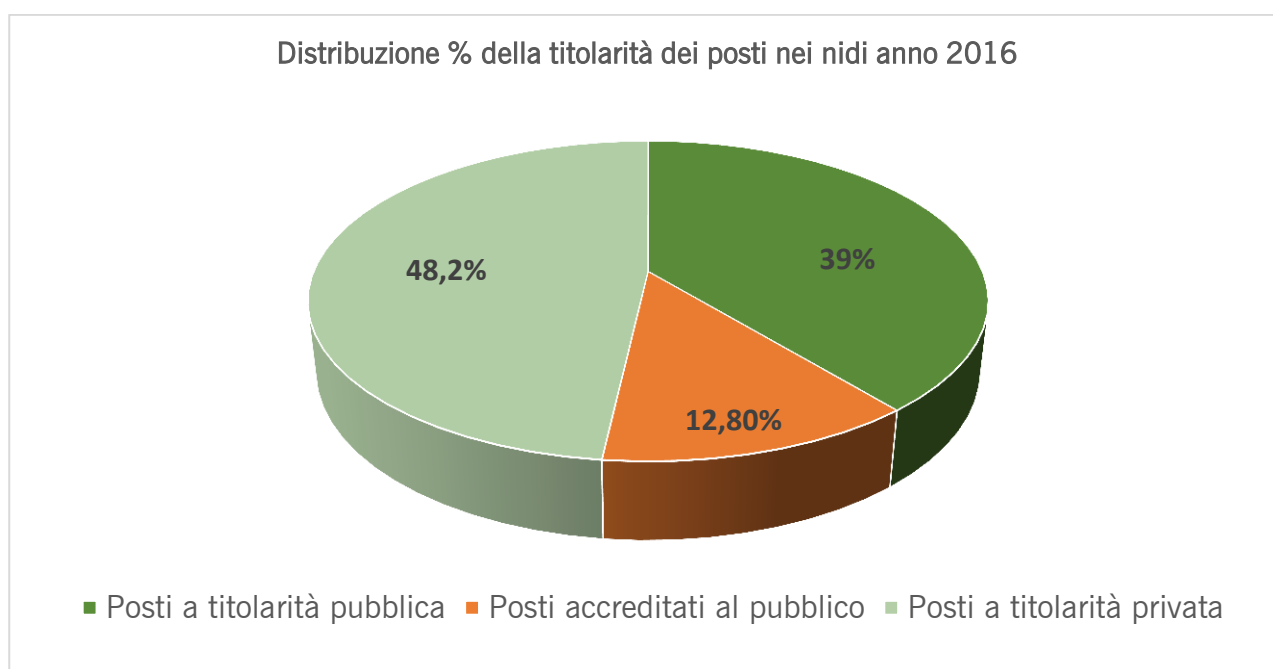
Anni di riferimento	Popolazione 0-2	Posti disponibili asili nido	% di copertura
Anno 2016	1.455.018	315.683	21,7%
Anno 2008	1.703.630	210.541	12,4%

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati IDI

I dati ci confermano l’attuale distanza dall’obiettivo di copertura del 33% (33 bambini su 100 con meno di 3 anni) stabilito dall’Unione europea come obiettivo strategico per la promozione e l’incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per migliorare la conciliazione della vita familiare e lavorativa, rappresentando quindi una sfida per il prossimo futuro nel quadro del nuovo Sistema integrato. La disuguaglianza vale in particolare per i territori meridionali e delle isole.

Rispetto al complesso dei servizi educativi per la prima infanzia al 31 dicembre 2016 le uniche Regioni che superano la soglia del 33% sono la Valle d’Aosta, l’Umbria, l’Emilia Romagna e la Toscana. Il Primato in negativo è quello della Campania e della Calabria dove il rapporto posti e popolazione che potrebbe accedere al servizio di asilo nido non raggiunge neanche la soglia del 10%.

Andando ad analizzare la tipologia di offerta ci troviamo in una condizione che vede un incremento notevole dei posti nei servizi con titolarità privata che sfiorano la metà (48,2%) dei posti disponibili nell’intero sistema in opposizione al 51,8% di quelli a titolarità pubblica comprensivi però di quelli accreditati. Non calcolando i posti accreditati sono quindi le strutture private a rappresentare la maggior parte dell’offerta.



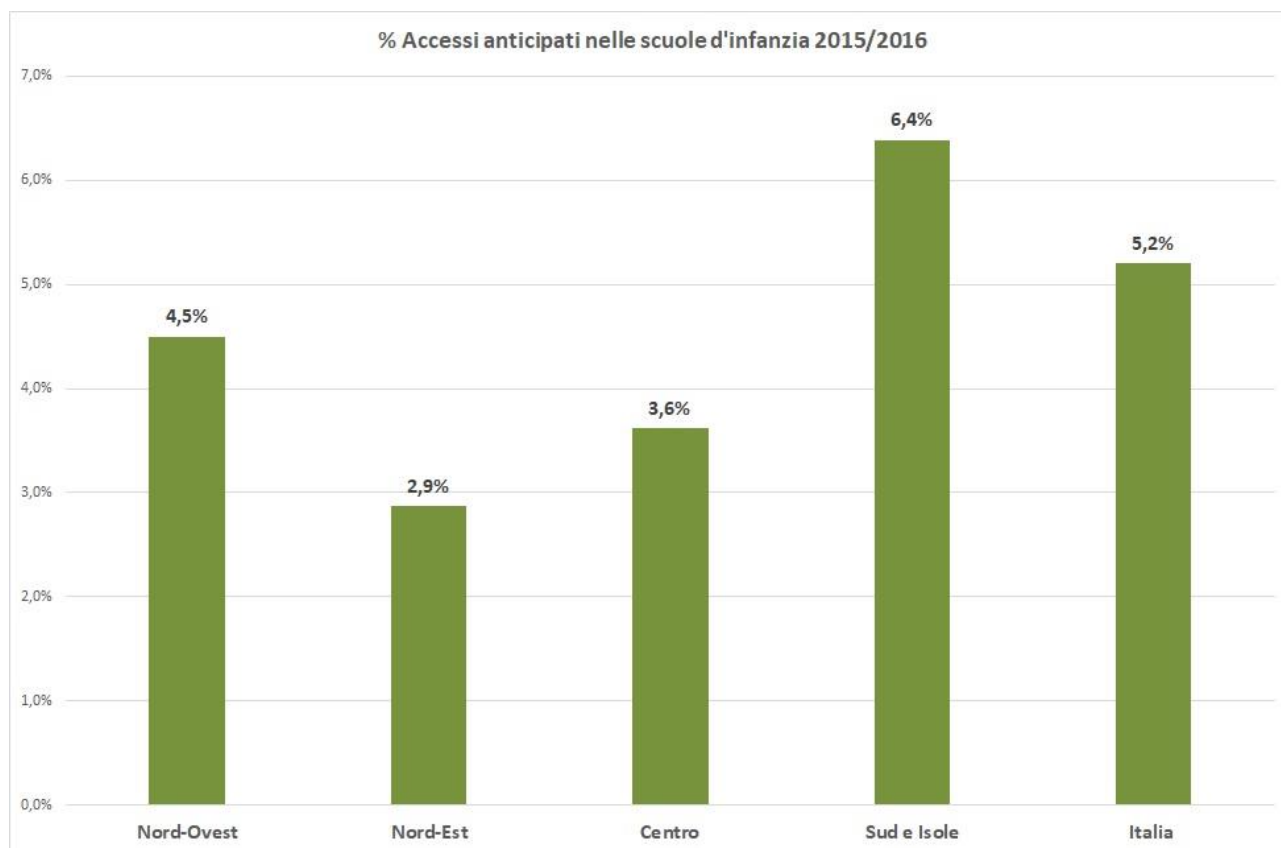
Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati IDI

La distribuzione dell'offerta risulta essere disomogenea sul territorio nazionale con una maggioranza di posti nell'area centro settentrionale del Paese. Il primato per il tasso di copertura si registra nell'area centrale con il 30,2%.

Tasso di copertura dei nidi su popolazione 0-2 al 31/12/2016	
Nord-ovest	24,2%
Nord -est	28,1%
Centro	30,2%
Sud e isole	11,2%
Italia	21,7%

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati IDI

Un fenomeno rappresentativo dell'eterogeneità tra le aree geografiche è ben descritto dalla percentuale di iscritti anticipatori alla scuola d'infanzia che pur non avendo raggiunto l'età per accedervi vengono "accolti" nelle classi dei bambini dai 3 ai 6 anni. Nel mezzogiorno la maggior parte dei bambini della fascia 0- 2 che frequenta un servizio educativo lo fa da anticipatorio. Se analizziamo il livello di copertura dell'offerta nelle aree territoriali è evidente come la distribuzione disomogenea contribuisca a questa prassi. Nei casi in cui le percentuali raggiungano dei livelli che si aggirano tra il 24,2% e il 30,5% il numero di anticipatori è inferiore rispetto alle aree in cui la copertura si abbassa in maniera considerevole. Questo porta le famiglie ad usufruire maggiormente dell'iscrizione anticipata per sopperire alla mancanza del servizio nido (oltre il 50% dei casi). Tale prassi ha un impatto negativo anche dal punto di vista qualitativo perché la scuola d'infanzia non presuppone i servizi e le cure che necessitano per i bambini di età inferiore ai tre anni.



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati IDI

Un altro fattore da tenere in considerazione sono i carichi familiari che occupano le donne, in particolare nella fascia 25-49 anni con figli in età prescolare che sono un fattore di ostacolo alla partecipazione al mondo del lavoro rispetto alle coetanee senza figli. Questa tendenza si realizza prevalentemente nelle zone del meridione e per chi ha un titolo di studio meno elevato.

Per ciò che concerne l'aspetto economico nell'anno 2014 risulta che la spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per i servizi socio-educativi, di cui fanno parte i nidi, è del 20,3% (dati Istat). La percentuale è costantemente aumentata ed è dovuta anche a fattori ben precisi che hanno inciso sull'allocazione delle risorse destinate ai servizi da parte dei Comuni.

Questo aumento tariffario ha influito sul calo delle iscrizioni fungendo da deterrente, fenomeno che è riscontrabile dal numero di posti che in alcune realtà territoriali non viene coperto a causa della mancanza di domanda che addirittura in alcuni casi comporta la chiusura delle strutture pubbliche. Considerando anche la difficile situazione reddituale e lavorativa delle famiglie alla fine del 2014 risulta che i bambini iscritti agli asili nido comunali coprono l'87% dei posti pubblici a disposizione. Tale disomogeneità ancora una volta evidenzia le differenze tra il nord e il sud dello stivale e tra i Comuni capoluogo e le aree dei Comuni periferici dove l'indicatore degli utenti dei servizi offerti si discosta in alcuni casi anche notevolmente.

Sostegno alla genitorialità

Sostegno alla genitorialità

In questa sezione del Dossier sono riportati i principali e significativi sostegni ³ alle famiglie con bambini che appartengono alla fascia 0-3 anni.

Assegni

1 / INPS - Assegno di natalità o Bonus Bebè

È un assegno mensile destinato alle famiglie per ogni figlio nato, adottato o in affido preadottivo tra il 1° gennaio 2018 e il 31 dicembre 2018.

Come accedere: L'assegno spetta a partire dal mese di nascita o di ingresso in famiglia del figlio adottato o affidato. La domanda deve essere presentata entro 90 giorni dalla nascita oppure dalla data di ingresso del minore nel nucleo familiare, a seguito dell'adozione o dell'affidamento preadottivo. In ogni caso, se la domanda è presentata oltre i 90 giorni, l'assegno decorre dal mese di presentazione della domanda. L'assegno è corrisposto mensilmente per i nati, adottati o in affido preadottivo nel 2018 per un massimo di 12 mensilità, a partire dal mese di nascita o di ingresso in famiglia.

Quanto: la misura dell'assegno dipende dall' ISEE minorenni del minore per il quale si richiede l'assegno. Con ISEE minorenni inferiore ai 7.000 euro la misura è di 1.920 euro. Con ISEE minorenni compreso tra 7.000 euro e 25.000 euro annui la misura è di 960 euro.

2 / INPS - Assegno di maternità 2018 Comunale

Concesso dal Comune di residenza ma gestito dall'Inps, è un assegno che la madre non lavoratrice può chiedere al proprio Comune di residenza per la nascita del figlio oppure per l'adozione o l'affidamento preadottivo di un minore di età non superiore ai 6 anni. La madre lavoratrice può chiedere l'assegno se non ha diritto all'indennità di maternità dell'Inps oppure alla retribuzione per il periodo di maternità. Se l'importo dell'indennità o della retribuzione è inferiore all'importo dell'assegno, la madre lavoratrice può chiedere al Comune l'assegno in misura ridotta.

Come accedere: L'assegno di maternità spetta a condizione che i redditi ed i patrimoni posseduti dal nucleo familiare della madre al momento della data della domanda di assegno non superino il valore dell'Indicatore della Situazione Economica. La domanda va presentata al comune di residenza entro sei mesi dalla nascita del bambino o dall'effettivo ingresso in famiglia del minore adottato o in affido preadottivo. La domanda deve essere presentata al proprio Comune di residenza necessariamente entro sei mesi dalla nascita del figlio o dall'ingresso in famiglia del minore adottato/affidato.

Quanto: Un assegno di importo complessivo pari ad euro 1.545,55 in caso di madre non lavoratrice. In caso di madre lavoratrice, l'assegno viene pagato per intero se durante il periodo di maternità non spetta l'indennità di maternità dell'Inps oppure la retribuzione; se l'indennità di maternità dell'Inps oppure la retribuzione sono di importo superiore rispetto all'importo dell'assegno, l'assegno viene pagato per la differenza.

³ Fonte: <https://www.inps.it/NuovoportaleINPS/default.aspx?itemdir=50683&lang=IT>

3 / INPS - Assegno di maternità 2018 dello Stato

La differenza tra le due prestazioni è che quella a carico del Comune è un contributo economico pagato dall'INPS per le mamme disoccupate mentre quello a carico dello Stato è per madri naturali e adottive, per padri anche adottivi che siano però lavoratori anche precari.

Come accedere: La richiesta per l'assegno di maternità da parte dello Stato va presentata all'INPS presso la sede di competenza, a seconda della propria residenza, in un periodo che non supera i 6 mesi dal momento della nascita del figlio o dell'ingresso del minore in famiglia, nel caso di adozione.

Quanto: L'importo dell'assegno è rivalutato ogni anno sulla base della variazione dell'indice dei prezzi al consumo.

4 / INPS - Congedo di maternità/paternità per le lavoratrici e i lavoratori domestici

Quando la lavoratrice domestica è in gravidanza scattano le garanzie a tutela della maternità. Durante il periodo di astensione obbligatoria previsto dalla legge la lavoratrice ha diritto a conservare il posto di lavoro, all'astensione dal lavoro e a un'indennità sostitutiva della retribuzione.

Come accedere: Il congedo di maternità/paternità spetta alle lavoratrici e ai lavoratori domestici. Spetta durante i due mesi precedenti la data presunta del parto o durante i tre mesi dopo il parto, salvo il caso in cui la madre si sia avvalsa della flessibilità. Spetta altresì in caso di adozione o affidamento.

Quanto: Durante il periodo di assenza obbligatoria la lavoratrice ha diritto all'indennità di maternità pagata dall'INPS, pari all'80% della retribuzione giornaliera convenzionale settimanale per le lavoratrici domestiche. Al padre spetta l'indennità pari all'80% della retribuzione giornaliera convenzionale settimanale per i lavoratori domestici. Ai lavoratori domestici spetta inoltre il congedo papà.

La domanda di congedo di maternità/paternità deve essere presentata prima dell'inizio della maternità e mai oltre un anno dalla fine del periodo indennizzabile, pena la prescrizione del diritto all'indennità. La lavoratrice è tenuta inoltre a comunicare la data di nascita del figlio e le relative generalità entro 30 giorni dal parto.

Bonus

5 / INPS – Bonus mamma domani o Premio alla Nascita

Corrisposto dall'INPS per la nascita o l'adozione di un minore, a partire dal 1° gennaio 2017, su domanda della futura madre al compimento del settimo mese di gravidanza.

Come accedere: rivolta alle donne in gravidanza o alle madri per uno dei seguenti eventi verificatisi dal 1° gennaio 2017: compimento del settimo mese di gravidanza, adozione nazionale o internazionale del minore, affidamento preadottivo, parto, anche se antecedente all'inizio dell'ottavo mese di gravidanza. Su domanda della futura madre al compimento del settimo mese di gravidanza (inizio dell'ottavo mese di gravidanza) o alla nascita, adozione o affidamento preadottivo e comunque, improrogabilmente entro un anno dal verificarsi dell'evento (nascita, adozione o affidamento)

Quanto: l'importo dell'assegno è di 800 euro. La domanda deve essere presentata dopo il compimento del settimo mese di gravidanza e comunque, improrogabilmente entro un anno dal verificarsi dell'evento (nascita, adozione o affidamento).

6 / INPS – Bonus asilo nido

Sostegno al reddito delle famiglie per il pagamento di rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati

Come accedere: La domanda può essere presentata dal genitore di un minore nato o adottato dal 1° gennaio 2016 in possesso dei requisiti richiesti.

Quanto: Il bonus asilo nido viene erogato con cadenza mensile, parametrando l'importo massimo di 1.000 euro su 11 mensilità, per un importo massimo di 90,91 euro direttamente al beneficiario che ha sostenuto il pagamento, per ogni retta mensile pagata e documentata. Il contributo mensile erogato dall'Istituto non può eccedere la spesa sostenuta per il pagamento della singola retta.

6 / INPS – Bonus sotto forma di supporto presso la propria abitazione

Sostegno del reddito delle famiglie sotto forma di assistenza domiciliare in favore di bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie croniche.

Come accedere: Il bonus per le forme di supporto presso la propria abitazione viene erogato dall'Istituto a seguito di presentazione da parte del genitore richiedente, che risulti convivente con il bambino, di un attestato rilasciato dal pediatra di libera scelta che attesti per l'intero anno di riferimento *“l'impossibilità del bambino a frequentare gli asili nido in ragione di una grave patologia cronica”*.

Quanto: Nell'ambito di tale fattispecie l'Istituto eroga il bonus di 1.000 euro in un'unica soluzione direttamente al genitore richiedente.

7 / Bonus figli a carico 2018

Il bonus figli a carico è la detrazione Irpef che ogni mese lavoratori dipendenti o pensionati percepiscono in busta paga o sul cedolino dell'INPS. Si tratta in pratica di un'agevolazione che consente di ridurre l'importo delle tasse da pagare ma che, a differenza delle altre detrazioni fiscali (come quelle per spese mediche o scolastiche) viene “anticipata” sullo stipendio o sulla pensione mensile.

Come accedere: La detrazione spetta per i figli a carico che nel corso dell'anno hanno conseguito (o si ipotizza conseguiranno) un reddito complessivo uguale o inferiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili.

Quanto: Il bonus spetta a prescindere dall'età del figlio ma con importi differenti. Per ogni figlio a carico la detrazione base è pari a 950 euro ma per calcolare l'importo bisogna considerare numerosi fattori che riguardano il nucleo familiare.

Alternativa al congedo parentale (indennità)

La successiva misura può essere richiesta in alternativa alle seguenti indennità di congedo parentale:

- Indennità per congedo parentale per lavoratrici e lavoratori dipendenti
- Indennità per congedo di maternità/paternità per lavoratrici e lavoratori dipendenti e per iscritti alla Gestione Separata

- Indennità di maternità/paternità per lavoratrici e lavoratori autonomi
- Indennità per congedo parentale per lavoratrici autonome
- Congedo papà
- Indennità per riposi giornalieri per padri e madri dipendenti

8 / INPS - Contributo baby sitting o voucher per l'acquisto di servizi di baby sitting

Per la madre lavoratrice, c'è la possibilità di richiedere, in alternativa al congedo parentale, voucher per l'acquisto di servizi di baby sitting oppure un contributo per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, per un massimo di sei mesi.

Come accedere: Il contributo è rivolto alle lavoratrici dipendenti pubbliche o private, nonché alle lavoratrici iscritte alla Gestione Separata di cui all'articolo 2, comma 26, legge 8 agosto 1995, n. 335 (comprese le libere professioniste, che non risultino iscritte ad altra forma previdenziale obbligatoria e non siano pensionate, pertanto tenute al versamento della contribuzione in misura piena). Queste due categorie di lavoratrici si devono trovare, al momento di presentazione della domanda, ancora negli 11 mesi successivi alla conclusione del periodo di congedo obbligatorio di maternità e non devono aver fruito ancora di tutto il periodo di congedo parentale. Possono inoltre accedere al beneficio le lavoratrici autonome o imprenditrici che abbiano concluso il teorico periodo di fruizione dell'indennità di maternità e per le quali non sia decorso un anno dalla nascita o dall'ingresso in famiglia del minore e che abbiano ancora almeno un mese di congedo parentale.

Quanto: L'importo del contributo è di massimo 600 euro mensili. Il contributo è erogato alle lavoratrici dipendenti per un periodo massimo di sei mesi, divisibile solo per frazioni mensili intere, in alternativa e con rinuncia alla fruizione del congedo parentale da parte delle lavoratrici stesse. Per le lavoratrici autonome e per le imprenditrici, invece, il contributo è erogato per un periodo massimo di tre mesi.

Prestazioni a sostegno del reddito

9 / Fondo sostegno natalità 2018

Per aiutare a sostenere le famiglie con un figlio nato dopo il 1° gennaio 2017 è stato istituito, presso il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un nuovo fondo denominato «Fondo di sostegno alla natalità» volto a garantire l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli, nati o adottati a decorrere dal 1° gennaio 2017, attraverso il rilascio di garanzie dirette, anche fideiussorie, alle banche e agli intermediari finanziari

Come accedere: Ai soggetti esercenti la responsabilità genitoriale di bambini nati o adottati a partire dal 1° gennaio 2017 fino al compimento del terzo anno di età del bambino, ovvero entro tre anni dall'adozione, a patto di aver consegnato la certificazione attestante la nascita o l'adozione del proprio figlio.

Quanto: Alle famiglie che aderiscono all'iniziativa, spettano finanziamenti fino a 10.000 euro, a tasso agevolato, da restituire in massimo 7 anni. Su tali prestiti, ci sarà la garanzia dello Stato.

Detrazioni

10 / Detrazione delle spese scolastiche

Come accedere: I costi sostenuti vanno indicati all'interno del 730.

Quanto: Per ogni figlio, il contribuente può portare in detrazione il 19% delle spese sostenute per la frequenza di scuole d'infanzia (asili nido sia pubblici che privati), scuole elementari, medie e superiori.

Dati regionali

Abruzzo

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Chieti	€ 243	€ 243	0,0%
L'Aquila	€ 284	€ 284	0,0%
Pescara	€ 330	€ 330	0,0%
Teramo	€ 244	€ 244	0,0%
Media	€ 275	€ 275	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Basilicata

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Matera	€ 390	€ 390	0,0%
Potenza	€ 327	€ 327	0,0%
Media	€ 359	€ 359	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Calabria

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Catanzaro	€ 100	€ 100	0,0%
Cosenza	€ 273	€ 273	0,0%
Crotone	€ 140	€ 140	0,0%
Reggio C.	€ 158	€ 158	0,0%
Vibo V.	€ 129	€ 129	0,0%
Media	€ 160	€ 160	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Campania

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Avellino	€ 245	€ 245	0,0%
Benevento	€ 350	€ 300	16,7%
Caserta	€ 275	€ 275	0,0%
Napoli	€ 197	€ 197	0,0%
Salerno	€ 218	€ 218	0,0%
Media	€ 257	€ 247	4,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Emilia Romagna

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Bologna	€ 287	€ 349	-17,8%
Cesena	€ 291	€ 291	0,0%
Ferrara	€ 225	€ 250	-10,0%
Forlì	€ 410	€ 410	0,0%
Modena	€ 355	€ 355	0,0%
Parma	€ 288	€ 288	0,0%
Piacenza	€ 356	€ 356	0,0%
Ravenna	€ 235	€ 296	-20,5%
Reggio E.	€ 345	€ 345	0,0%
Rimini	€ 366	€ 366	0,0%
Media	€ 316	€ 331	-4,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Friuli Venezia Giulia*

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Gorizia	€ 299	€ 293	2,0%
Pordenone	€ 387	€ 387	0,0%
Trieste	€ 367	€ 367	0,0%
Udine	€ 395	€ 415	-4,8%
Media	€ 362	€ 366	-0,9%

*Applicazione agevolazione

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Lazio

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Frosinone	€ 337	€ 337	0,0%
Latina	€ 228	€ 228	0,0%
Rieti	€ 279	€ 279	0,0%
Roma	€ 195	€ 195	0,0%
Viterbo	€ 396	€ 396	0,0%
Media	€ 287	€ 287	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Liguria

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Genova	€ 328	€ 328	0,0%
Imperia	€ 398	€ 398	0,0%
La Spezia	€ 333	€ 406	-18,0%
Savona	€ 343	€ 343	0,0%
Media	€ 350	€ 369	-5,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Lombardia*

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Bergamo	€ 329	€ 329	0,0%
Brescia	€ 304	€ 304	0,0%
Como	€ 404	€ 395	2,3%
Cremona	€ 288	€ 288	0,0%
Lecco	€ 515	€ 515	0,0%
Lodi	€ 377	€ 377	0,0%
Mantova	€ 427	€ 427	0,0%
Milano	€ 232	€ 232	0,0%
Monza	€ 315	€ 315	0,0%
Pavia	€ 413	€ 413	0,0%
Sondrio	€ 418	€ 418	0,0%
Varese	€ 388	€ 388	0,0%
Media	€ 368	€ 367	0,2%

*agevolazioni

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Marche

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Ancona	€ 309	€ 309	0,0%
Ascoli Piceno	€ 318	€ 318	0,0%
Fermo	€ 300	€ 300	0,0%
Macerata	€ 252	€ 252	0,0%
Pesaro	€ 311	€ 311	0,0%
Urbino	€ 275	€ 275	0,0%
Media	€ 294	€ 294	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Molise

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Campobasso	€ 168	€ 167	0,04%
Isernia	Non ci sono asili comunali	Non ci sono asili comunali	-
Media	€ 168	€ 167	0,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Piemonte

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Alessandria	€ 425	€ 425	0,0%
Asti	€ 382	€ 382	0,0%
Biella	€ 348	€ 348	0,0%
Cuneo	€ 458	€ 458	0,0%
Novara	€ 244	€ 244	0,0%
Torino	€ 404	€ 404	0,0%
Verbania	€ 200	€ 200	0,0%
Vercelli	€ 335	€ 335	0,0%
Media	€ 349	€ 349	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Puglia

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Andria	€ 146	€ 146	0,0%
Barletta	€ 180	€ 180	0,0%
Bari	€ 199	€ 199	0,0%
Brindisi	€ 230	€ 230	0,0%
Foggia	€ 350	€ 350	0,0%
Lecce	€ 206	€ 206	0,0%
Taranto	€ 255	€ 253	0,8%
Trani	Non ci sono asili comunali	Non ci sono asili comunali	-
Media	€224	€ 223	0,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Sardegna

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Cagliari	€ 133	€ 133	0,0%
Carbonia	€ 232	€ 211	0,0%
Nuoro	€ 262	€ 262	0,0%
Oristano	€ 220	€ 220	0,0%
Sassari	€ 239	€ 239	-9,5%
Media	€ 217	€ 213	2,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Sicilia

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Agrigento	€ 180	€ 100	80,0%
Caltanissetta	€ 220	€ 220	0,0%
Catania	€ 275	€ 275	0,0%
Enna	€ 170	€ 170	0,0%
Messina	€ 270	€ 270	0,0%
Palermo	€ 259	€ 259	0,0%
Ragusa	€ 140	€ 140	0,0%
Siracusa	€ 180	€ 180	0,0%
Trapani	€ 152	€ 152	0,0%
Media	€ 205	€ 197	4,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Toscana

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Arezzo	€ 309	€ 309	0,0%
Carrara	€ 299	€ 299	0,0%
Firenze	€ 390	€ 390	0,0%
Grosseto	€ 228	€ 228	0,0%
Livorno	€ 417	€ 415	0,5%
Lucca	€ 383	€ 383	0,0%
Massa	€ 191	€ 191	0,0%
Pisa	€ 343	€ 343	0,0%
Pistoia	€ 380	€ 380	0,0%
Prato	€ 306	€ 306	0,0%
Siena	€ 324	€ 324	0,0%
Media	€ 325	€ 324	0,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Trentino Alto Adige

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Bolzano	€ 506	€ 506	0,0%
Trento	€ 437	€ 437	0,0%
Media	€ 472	€ 472	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Umbria

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Perugia	€ 330	€ 330	0,0%
Terni	€ 286	€ 286	0,0%
Media	€ 308	€ 308	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Valle d'Aosta

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Aosta	€ 398	€ 398	0,0%
Media	€ 398	€ 398	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Veneto

Città	Retta 2018/19	Retta 2017/18	Variazione %
Belluno	€ 477	€ 477	0,0%
Padova	€ 316	€ 315	0,3%
Rovigo	€ 235	€ 235	0,0%
Treviso	€ 300	€ 300	0,0%
Venezia	€ 261	€ 261	0,0%
Verona	€ 400	€ 400	0,0%
Vicenza	€ 465	€ 465	0,0%
Media	€ 351	€ 350	0,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Seconda parte

Il servizio di mensa scolastica

Premessa

Secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Istruzione per l'anno scolastico 2017 – 2018 gli alunni della scuola primaria iscritti sono 2.498.521, distribuiti su 129.354 classi all'interno di 14.960 sedi scolastiche, mentre gli alunni della scuola dell'infanzia sono 919.091, distribuiti su 42.586 sezioni in 13.326 sedi scolastiche.

Tra questi bambini, un po' meno della metà (49%) degli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado non ha accesso alla mensa scolastica perché manca tale servizio.

Il quadro che emerge è preoccupante: “in 9 regioni italiane, una in più rispetto al 2017, oltre il 50% degli alunni, più di 1 bambino su 2, non ha la possibilità di accedere al servizio mensa; inoltre si registra un tendenziale peggioramento in quasi tutte le regioni di 1-2 punti percentuali. La forbice tra Nord e Sud si distanzia sempre più. Sono infatti sette le regioni insulari e del Meridione che registrano il numero più alto di alunni che non usufruiscono della refezione scolastica: Sicilia (81,05%), Molise (80,29%), Puglia (74,11%), Campania (66,64%), Calabria (63,78%), Abruzzo (60,81%) e Sardegna (51,96%)”⁴.

Il dato, già grave, appare ancora più preoccupante se viene correlato a quello della dispersione scolastica che è maggiore dove sono meno presenti il tempo pieno e il servizio mensa. “Delle nove regioni in cui oltre metà dei bambini non accede alla mensa, cinque registrano anche la percentuale più elevata di classi senza tempo pieno: (Molise 94,27%, Sicilia 91,84%, Campania 84,90%, Abruzzo 83,92%, Puglia 82,92%), superando ampiamente il dato nazionale già critico, secondo il quale oltre il 66% di classi primarie risulta senza il tempo pieno. In cinque di loro, si osservano anche i maggiori tassi di dispersione scolastica d'Italia: Sardegna 21,2%, Sicilia 20,9%, Campania 19,1%, Puglia 18,6% e Calabria 16,3%”⁵.

L'altra grande questione è rappresentata dai dati allarmanti riguardanti l'obesità infantile.

L'Italia con il 21% di bambini obesi o in sovrappeso si attesta al primo posto in Europa per obesità infantile, superando così Grecia e Spagna. A confermarlo, gli ultimi dati della *Childhood Obesity Surveillance Initiative* (2015-17) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità secondo cui il 42% dei maschi è obeso o in sovrappeso, mentre tra le bambine il dato scende al 38%. E al sud la situazione peggiora: ne soffre ben il 35%. La buona notizia è che, nonostante i tassi elevati di obesità, i bambini obesi e in sovrappeso nel nostro Paese sono diminuiti del 13% in meno di dieci anni, secondo quanto rilevato da Okkio alla SALUTE, del Ministero della Salute/CCM (Centro per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie) coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità.

Estendere il pasto a scuola ad un numero sempre maggiore di bambini, soprattutto nelle regioni del Centro Sud; introdurre nei distributori automatici di snack e bevande, presenti in un gran numero di scuole di ogni ordine e grado, solo prodotti freschi e naturali⁶; esigere ambienti sicuri, salubri e belli come refettori; avviare programmi strutturati di educazione alimentare e corretti stili di vita in ambito scolastico, possono da subito contribuire all'adozione di comportamenti corretti e salubri a livello individuale e collettivo.

La nostra indagine conferma la presenza di queste cattive abitudini alimentari nei bambini che emerge sia rispetto ai cibi meno amati che a quelli rifiutati e accantonati regolarmente dai bambini durante il pasto a scuola ma anche la diminuzione di progetti, attività e buone pratiche di educazione alimentare, che, quando presenti, sono spesso prive di sistematicità e continuità didattica, rivolte ai bambini e quasi mai ai loro genitori e al personale scolastico.

⁴ (Non) tutti a mensa, 2018 – Save the Children

⁵ Ibidem

⁶ www.cittadinanzattiva.it, XV Rapporto sicurezza a scuola, 2017

In questi ultimi anni è cresciuto anche nei genitori italiani l'interesse a che il sistema di ristorazione scolastica sia sempre più caratterizzato non solo dal rispetto dei parametri nutrizionali previsti ma anche dall'elevata qualità dei prodotti. Parallelamente occorre rilevare che il costo crescente del servizio ed i timori per una gestione poco sicura e non di qualità delle mense scolastiche, come dimostra la nostra rassegna "mense pericolose" abbia favorito l'insorgere di soluzioni "fai da te", come il pasto da casa che mostrano indubbe criticità ad oggi irrisolte ma anche l'aumento di esperienze innovative di autogestione del servizio in ambiti territoriali medio - piccoli, di successo.

Questa III indagine sulle mense scolastiche si compone di due parti: la rilevazione delle rette della refezione scolastica per la scuola primaria e l'infanzia in tutti i comuni capoluogo di provincia e un'indagine sulla qualità percepita, da parte di bambini, docenti, genitori, rappresentanti della Commissione mensa, monitori civici su 51 mense di 12 regioni italiane.

Mense scolastiche – Costo del servizio

L'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva ha effettuato un'indagine anche sulle tariffe applicate al servizio di refezione scolastica per le scuole dell'infanzia e scuole primarie, in tutti i capoluoghi di provincia italiani, con riferimento all'anno scolastico 2018/19. Le tariffe sono state raffrontate a quelle rilevate per l'anno 2017/18.

La famiglia di riferimento è composta da tre persone (due genitori e un figlio minore), ha un reddito lordo annuo di € 44.200, con corrispondente **ISEE di € 19.900**. Nel calcolo della quota annuale del servizio di ristorazione scolastica si è ipotizzata una frequenza di 20 giorni mensili per un totale di 9 mesi escludendo eventuali quote extra annuali e/o mensili.

Il costo annuale sostenuto dalle famiglie per la mensa della scuola d'infanzia è aumentato mediamente dello 0,7% rispetto all'anno precedente. La regione mediamente più costosa rimane l'Emilia Romagna mentre quella più economica è la Sardegna.

Regioni	Spesa media annuale per mensa scolastica infanzia 2018/19	Spesa media annuale per mensa scolastica infanzia 2017/18	Variazione %
Abruzzo	€ 629	€ 629	0,0%
Basilicata	€ 782	€ 782	0,0%
Calabria	€ 608	€ 608	0,0%
Campania	€ 640	€ 604	+6,0%
Emilia R.	€ 937	€ 937	0,0%
Friuli V.G.	€ 655	€ 699	-0,6%
Lazio	€ 649	€ 636	+2,0%
Liguria	€ 864	€ 893	-3,2%
Lombardia	€ 848	€ 841	+0,8%
Marche	€ 621	€ 621	0,0%
Molise	€ 614	n.d	n.d
Piemonte	€ 829	€ 792	+4,7%
Puglia	€ 607	€ 591	+2,7%
Sardegna	€ 583	€ 564	+3,4%
Sicilia	€ 605	€ 650	-7,0%
Toscana	€ 789	€ 789	0,0%
Trentino	n.d	n.d	n.d
Umbria	€ 660	€ 592	+11,5%
V. d'Aosta	€ 720	€ 720	0,0%
Veneto	€ 729	€ 729	0,0%
Italia	€ 728	€ 723	+0,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Regioni	Spesa media annuale per refezione scolastica scuola infanzia 2018/19	Spesa media annuale per refezione scolastica scuola infanzia 2017/18	Variazione %
Nord	€ 830	€ 824	+0,7%
Centro	€ 707	€ 699	+1,1%
Sud	€ 625	€ 618	+1,1%
Italia	€ 728	€ 723	+0,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Il costo annuale sostenuto dalle famiglie per la mensa della scuola primaria è aumentato mediamente dell'1,4% rispetto all'anno precedente. La regione con il costo medio annuale più economico è la Puglia mentre quella maggiormente costosa è l'Emilia Romagna.

Regioni	Spesa media annuale per refezione scolastica scuola primaria 2018/19	Spesa media annuale per refezione scolastica scuola primaria 2017/18	Variazione %
Abruzzo	€ 629	€ 629	0,0%
Basilicata	€ 824	€ 824	0,0%
Calabria	€ 608	€ 608	0,0%
Campania	€ 640	€ 604	+6,0%
Emilia R.	€ 964	€ 964	0,0%
Friuli V.G.	€ 699	€ 703	-0,6%
Lazio	€ 649	€ 636	+2,0%
Liguria	€ 864	€ 893	-3,2%
Lombardia	€ 835	€ 828	+0,8%
Marche	€ 716	€ 716	0,0%
Molise	n.d	€ 614	n.d
Piemonte	€ 838	€ 801	+4,6%
Puglia	€ 607	€ 591	+2,7%
Sardegna	€ 681	€ 658	+3,5%
Sicilia	€ 632	€ 650	-2,7%
Toscana	€ 794	€ 794	0,0%
Trentino	n.d	n.d	n.d
Umbria	€ 660	€ 592	+11,5%
V. d'Aosta	€ 720	€ 720	0,0%
Veneto	€ 776	€ 776	0,0%
Italia	€ 750	€ 740	+1,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Regioni	Spesa media annuale per refezione scolastica scuola primaria 2018/19	Spesa media annuale per refezione scolastica scuola primaria 2017/18	Variazione %
Nord	€ 842	€ 837	+0,6%
Centro	€ 733	€ 725	+1,1%
Sud	€ 634	€ 628	+1,0%
Italia	€ 750	€ 740	+1,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Le famiglie di Barletta sono quelle che sostengono una spesa minore per il servizio di ristorazione per un figlio iscritto alla scuola d'infanzia comunale mentre a Livorno la quota è di oltre 800 euro in più. Numerose le province emiliane che, in simmetria alla media regionale, si collocano nella fascia delle città più costose. Anche in questo caso i dati riproducono il divario tra le aree del Paese.

SCUOLA DELL'INFANZIA – LE 10 CITTA' PIU' ECONOMICHE				
Città	Infanzia 2018/19		Città	Infanzia 2017/18
Barletta	€ 288		Barletta	€ 288
Oristano	€ 360		Oristano	€ 360
Ragusa	€ 396		Ragusa	€ 396
Roma	€ 405		Roma	€ 405
Isernia	€ 405		Isernia	€ 405
Catania	€ 414		Catania	€ 414
Latina	€ 416		Latina	€ 416
L'Aquila	€ 446		L'Aquila	€ 446
Vibo V.	€ 450		Vibo V.	€ 450
Siracusa	€ 450		Siracusa	€ 450

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

SCUOLA DELL'INFANZIA – LE 10 CITTA' PIU' COSTOSE				
Città	Infanzia 2018/19		Città	Infanzia 2017/18
Livorno	€ 1.152		Livorno	€ 1.152
Parma	€ 1.134		Reggio E.	€ 1.102
Reggio E.	€ 1.102		Rimini	€ 1.080
Rimini	€ 1.080		Trapani	€ 1.078
Trapani	€ 1.078		Brescia	€ 1.044
Brescia	€ 1.044		Piacenza	€ 1.001
Piacenza	€ 1.001		Savona	€ 990
Savona	€ 990		Forlì	€ 972
Forlì	€ 972		La Spezia	€ 963
La Spezia	€ 963		Padova	€ 945

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Nella classifica delle città meno costose non figura nessun capoluogo del nord Italia che invece sono la maggioranza nella top ten dei più cari.

SCUOLA PRIMARIA – LE 10 CITTA' PIU' ECONOMICHE					
Città	Primaria 2018/19		Città	Primaria 2017/18	
Barletta	€ 288		Barletta	€ 288	
Ragusa	€ 396		Ragusa	€ 396	
Catania	€ 414		Roma	€ 405	
Roma	€ 418		Isernia	€ 405	
L'Aquila	€ 446		Catania	€ 414	
Vibo V.	€ 450		Latina	€ 416	
Oristano	€ 450		L'Aquila	€ 446	
Siracusa	€ 450		Vibo V.	€ 450	
Latina	€ 468		Oristano	€ 450	
Prato	€ 495		Siracusa	€ 450	

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

SCUOLA PRIMARIA – LE 10 CITTA' PIU' COSTOSE					
Città	Primaria 2018/19		Città	Primaria 2017/18	
Livorno	€ 1.152		Livorno	€ 1.152	
Parma	€ 1.112		Parma	€ 1.112	
Reggio E.	€ 1.102		Reggio E.	€ 1.102	
Rimini	€ 1.080		Rimini	€ 1.080	
Trapani	€ 1.078		Trapani	€ 1.078	
Forlì	€ 1.062		Forlì	€ 1.062	
Pesaro	€ 1.062		Pesaro	€ 1.062	
Piacenza	€ 1.001		Piacenza	€ 1.001	
Savona	€ 990		Savona	€ 990	
Vercelli	€ 949		La Spezia	€ 963	

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Mense scolastiche – Indagine sulla qualità percepita

METODOLOGIA E STRUMENTI

L'indagine sulla percezione della qualità del servizio di ristorazione scolastica è stata condotta tramite la somministrazione di **5 questionari**:

- 1 questionario di osservazione strutturale dei locali mensa a cura dei monitori civici di Cittadinanzattiva.
- 1 questionario agli alunni di una classe per ciascuna scuola primaria⁷.
- 1 questionario a due docenti (preferibilmente della classe coinvolta)
- 1 questionario ai genitori della stessa classe (possibilmente ai due rappresentanti di classe)
- 1 questionario a due rappresentanti della Commissione mensa della scuola (ove presente).

Le aree di indagine sono: qualità, sicurezza, igiene, trasparenza, costi, sprechi, rifiuti, partecipazione. Ciascuna area è stata suddivisa in indicatori per un numero complessivo di **230**. L'indagine non fa riferimento ad un campione individuato su base statistica né è stato adottato alcun sistema di valutazione fondato sull'attribuzione di pesi e punteggi per indicatori e fattori.

Le scuole partecipanti all'indagine sono **51**, di 12 Regioni: Abruzzo (5), Calabria (1), Campania (17), Lazio (1), Lombardia (1), Marche (1), Molise (1), Piemonte (9), Puglia (1), Sardegna (2), Sicilia (3), Umbria (9).

598 gli intervistati di cui 293 bambini, 88 docenti, 194 genitori, 23 rappresentanti delle Commissioni Mensa.

LE CONDIZIONI DEL LOCALE MENSA

Su 51 scuole che erogano il servizio di ristorazione scolastica **5 non dispongono di un locale mensa** (10%). In assenza di refettori, i bambini mangiano nelle proprie aule o in aule dedicate.

Di quelle che posseggono il locale mensa, queste sono le condizioni osservate dai monitori durante il sopralluogo:

Condizioni dei locali della mensa scolastica	%
Presenza di barriere architettoniche negli accessi	4%
Presenza di distacchi di intonaco	4%
Presenza di altri segni di fatiscenza	8%
Assenza di porte con apertura anti panico (o in parte)	45%
Presenza di finestre non integre	10%
Presenza di difformità dei pavimenti	8%
Presenza di fili elettrici scoperti	0
Presenza di prese e interruttori rotti o divelti	0
Presenza di polvere	8%
Presenza di sporcizia sugli arredi	0
Presenza di cattivi odori	4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Le mense presentano un discreto stato manutentivo in quanto solo il 4% presenta distacchi di intonaco e l'8% altri segni di fatiscenza come umidità, infiltrazioni di acqua, ecc. Le barriere agli ingressi delle

⁷ Nel caso delle scuole dell'Infanzia non è stato somministrato il questionario ai bambini.

mense ancora presenti in qualche caso (4%), la presenza di pavimentazioni irregolari (8%), unitamente all'assenza delle porte con apertura anti panico (45%) non solo rappresentano un ostacolo per bambini ed adulti con disabilità motorie ma anche un pericolo ai fini di un'evacuazione veloce da quei locali in caso di emergenza. Rispetto allo scorso anno, si registra un miglioramento evidente sia rispetto allo stato degli impianti elettrici che rispetto alla pulizia dei locali. Si registra ancora la presenza di polvere.

Solo un quarto dei monitori sostiene, in base all'osservazione, di poter quantificare il cibo sprecato giornalmente. Da una stima approssimativa effettuata, gli **avanzi**, solo in parte "riciclati" si aggirerebbero tra il 10% ed il 25%. Parte degli avanzi vengono anche utilizzati come cibo per animali o per la compostiera (4 casi). Frutta e pane confezionato, vengono in qualche caso riproposti a merenda.

LE RISPOSTE DEI PICCOLI UTENTI

Le domande rivolte ai bambini sono **60** e riguardano:

Dati anagrafici

Frequenza nell'utilizzo della refezione scolastica

Esistenza e caratteristiche del locale mensa (pulizia, rumorosità, luminosità, accoglienza, allegria, spaziosità, sicurezza, arredi, presenza di barriere e di porte con apertura anti panico)

Apparecchiatura: tipo di tovaglie, piatti, posate, bicchieri e bevande utilizzate (acqua di rubinetto, minerale, altro)

Lavaggio delle mani prima e dopo il pasto

Somministrazione del cibo; presenza di bambini con il pasto da casa e loro collocazione

Gradimento dei cibi: pasta al sugo, pasta in bianco, minestra di verdura, pizza, carne, pesce, verdure cotte, verdure crude, frutta fresca tagliata, frutta fresca non tagliata, pane, gelato, dolce

Conoscenza dei menù: giornaliero, settimanale, mensile, annuale

Quantità e qualità percepita dei cibi mangiati e lasciati (motivazioni)

Conoscenza rispetto all'utilizzo degli avanzi

Pratica del "bis"

Pro e contro la mensa scolastica

Differenze tra mangiare a casa e a scuola

Interesse dei genitori per i pasti consumati a mensa

Conoscenza delle motivazioni legate alle diete speciali

Conoscenza rispetto alla provenienza dei cibi

Come vorresti fosse la mensa scolastica

293 gli alunni di scuola primaria e secondaria di I grado che hanno risposto al questionario:

141 femmine (48%) e **152 maschi** (52%), appartenenti alle classi quarta (136, 46%), quinta (94, 32%). 63 (22%) non specificano la classe di appartenenza.

Tutti i bambini del campione utilizzano la mensa scolastica e di questi l'83% tutti i giorni ed il 17% alcune volte alla settimana.

Refettori luminosi, spaziosi e puliti ma rumorosi, poco accoglienti e male arredati

La gran parte degli alunni dichiara di consumare il pranzo nell'apposito **locale mensa** (77%), mentre il 23% in un'aula libera o nelle proprie classi.

Riguardo alla **pulizia dei locali**, l'86% dei bambini ritiene che i locali siano abbastanza o molto puliti; la grande maggioranza dei bambini ritiene che i locali mensa siano **molto rumorosi** (80%).

Rispetto alla **luminosità** dei locali, l'85% dei bambini li ritiene tali.

Poco più della metà dei bambini (57%), però, ritiene che i locali non solo non siano **accoglienti**, ma ancor di meno **allegri**, secondo il 45% di loro.

A loro dire, sarebbero invece abbastanza o molto **spaziosi** per il 71% ed anche **sicuri** nell'81% dei casi. Secondo i bambini gli **arredi** lasciano, però, molto a desiderare: il 37% dichiara, infatti che non siano né adatti né confortevoli.

L'83% degli intervistati sostiene che i locali della mensa siano **privi di barriere architettoniche** o di ostacoli mentre sarebbero presenti porte con apertura anti panico nel 61% dei casi.

Il 75% degli intervistati afferma che vengano usate **tovaglie di carta** per apparecchiare i tavoli della mensa mentre, nel 12% dei casi, non si usano tovaglie di nessun genere. Riguardo alle **stoviglie** sono utilizzate quelle mono uso (usa e getta) per il 53% di loro, di ceramica e di plastica per il 36%.

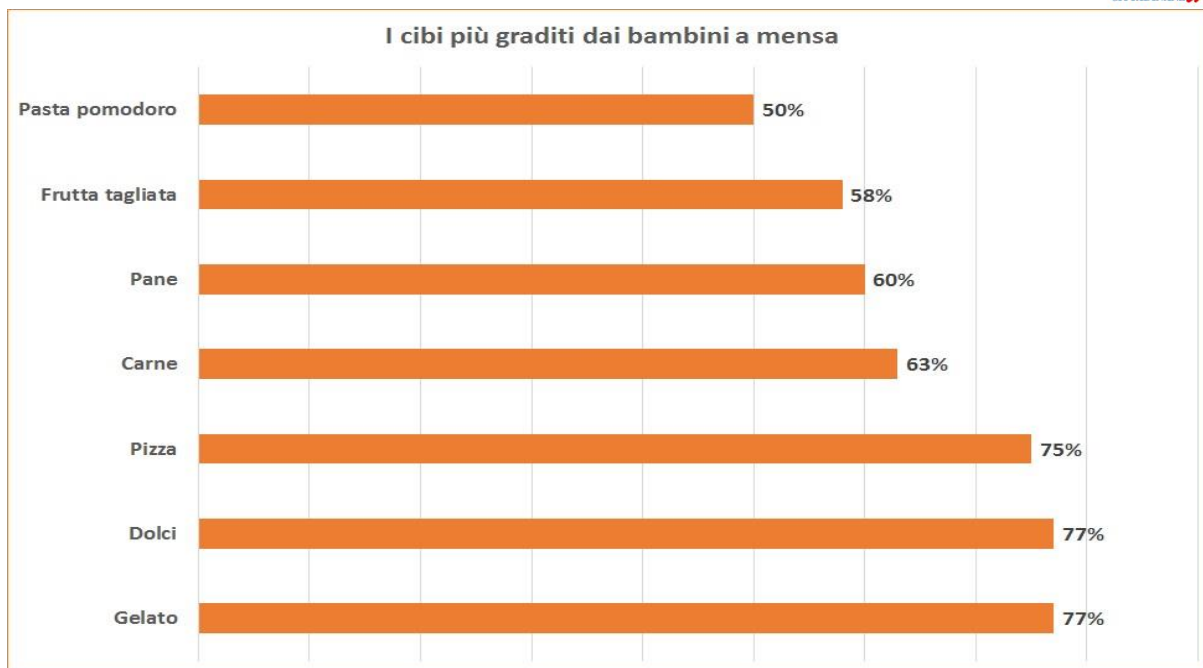
L'**acqua** servita a tavola è quella **di rubinetto** secondo il 38% mentre il 52% sostiene che si beva **acqua minerale** e, in pochi casi (3%) anche altre bevande, non meglio specificate. Nei casi restanti si afferma di bere sia acqua minerale che di rubinetto.

Il 93% dei bambini dichiara di **lavarsi le mani** sempre, prima e dopo il pasto. Il 7% afferma di farlo qualche volta e solo un bambino sostiene di non farlo mai.

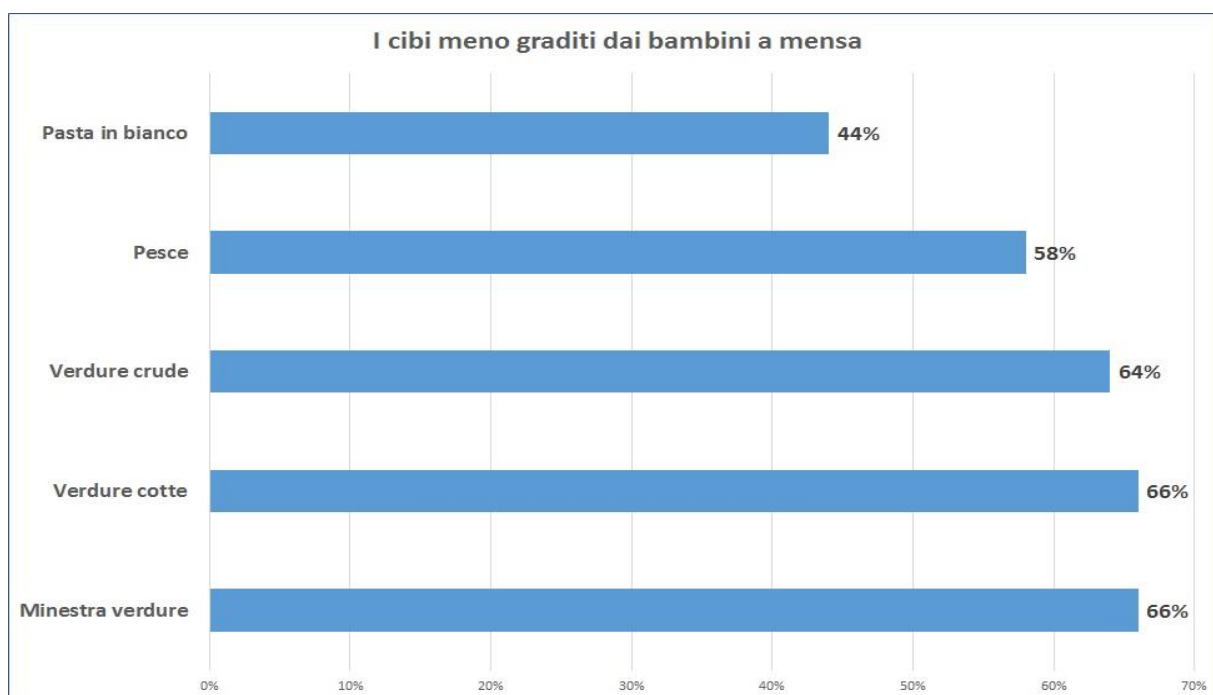
Carnivori, amanti di dolci e carboidrati

Il 93% degli intervistati sostiene che il cibo venga somministrato da **personale addetto**, solo il 5% dichiara che si ricorra al self service ed il restante 2% afferma che svolgono questo ruolo gli insegnanti presenti.

Per misurare il gradimento delle diverse portate è stato chiesto ai bambini di dare un voto da 1 a 5 a ciascuna di esse. Per quanto riguarda i **cibi più graditi** sono stati sommati i punteggi 4 e 5 della scala; viceversa, nel caso dei **meno graditi** sono stati sommati i punteggi 1 e 2 della stessa scala. Questo il quadro che ne è emerso:



Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018



Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Giova sottolineare come la frutta fresca venga maggiormente gradita dai bambini se tagliata (58%). Infatti la percentuale di gradimento scende di 11 punti percentuale (47%) se viene proposta intera. La pasta in bianco divide i bambini in due gruppi omogenei: quelli che la preferiscono (44%) e quelli che la detestano (44%).

Solo pochi mangiano tutto e conoscono la destinazione dei loro avanzi

Dichiara di conoscere il **menù settimanale** solo il 38% dei bambini intervistati.

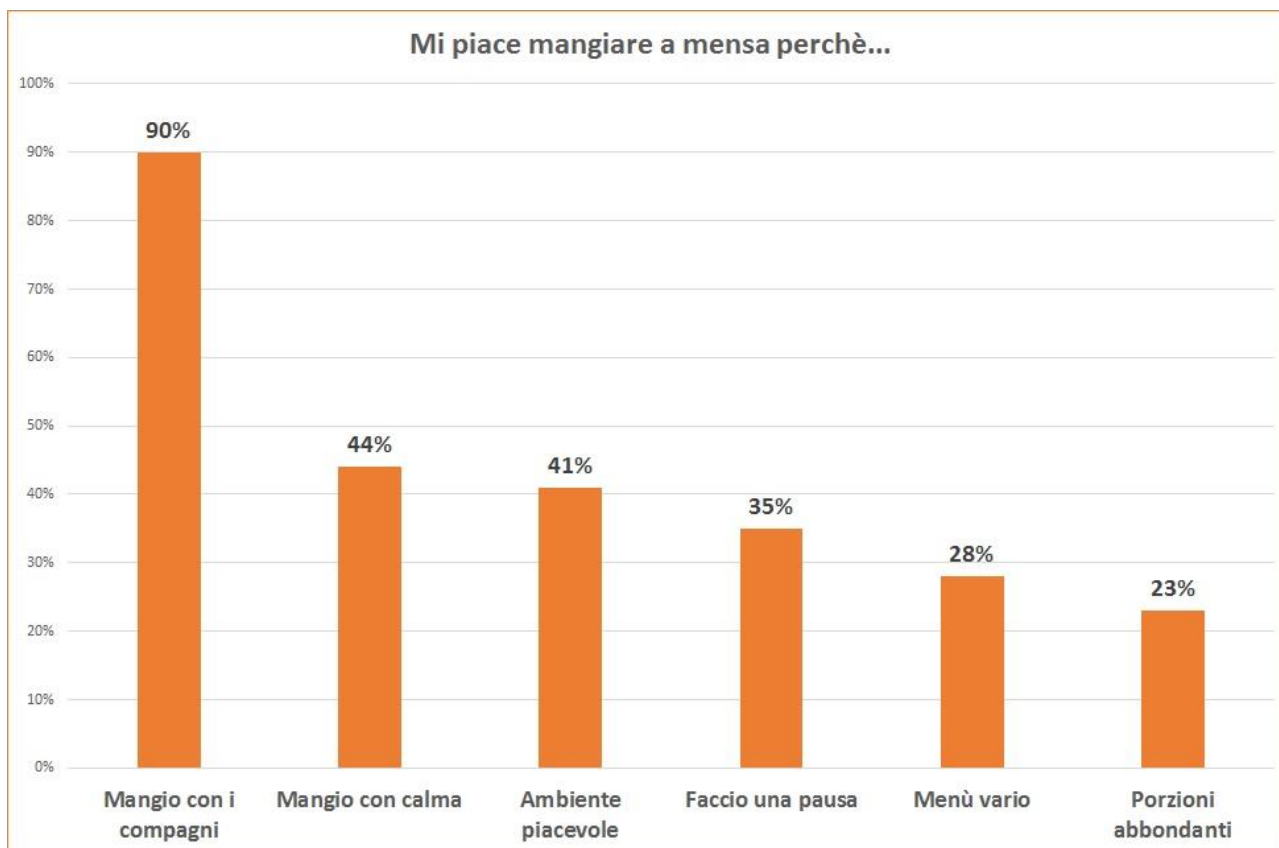
Il 26% dei bambini, uno su quattro, sostiene che viene praticato il **bis** sempre. Il 51% dichiara che questa pratica avvenga qualche volta. Solo il 23% dichiara che non viene mai concesso.

Solo il 14% dei bambini sostiene di **mangiare tutti i cibi serviti** alla mensa scolastica, il 51% di farlo alcune volte, il 35% di mangiarne solo alcuni. I cibi che vengono lasciati sul piatto sono per lo più quelli meno amati (vedi grafico).

Il 36% degli intervistati non sa quale fine facciano **gli avanzi**. Il 33% sostiene che il cibo avanzato venga buttato, o fatto portare a casa (27%) oppure consumato a scuola a merenda (24%), o donato ad associazioni che si occupano di persone bisognose (7%). Alcuni commentano che vengano dati ai canili (10 casi).

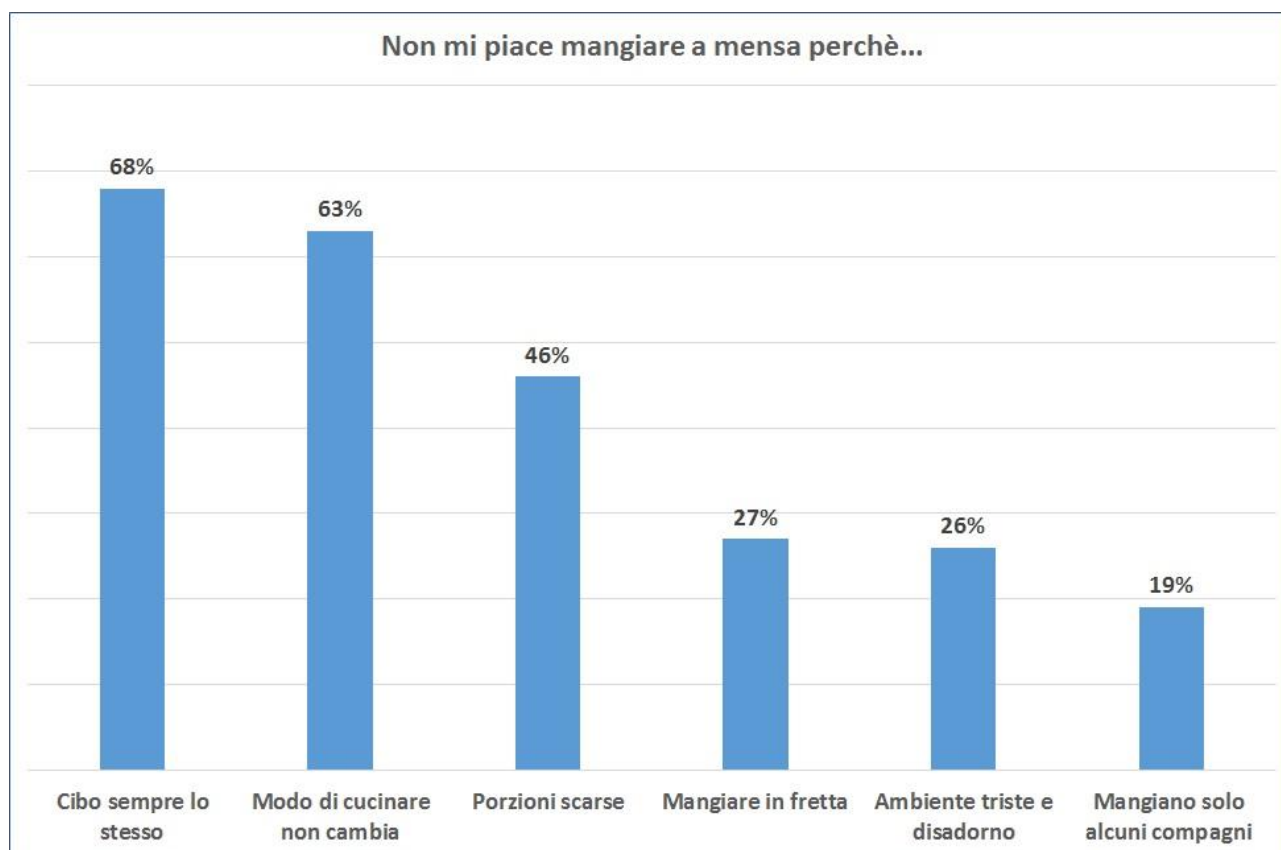
Pro o contro la mensa scolastica

Nonostante tutto, il 57% del campione sostiene di **mangiare con piacere a mensa**, mentre il 43% afferma il contrario. Tra i bambini che hanno risposto di mangiare volentieri a mensa, questi sono i motivi principali indicati: mangiare con i compagni (90%); mangiare con calma (44%); disporre di un ambiente piacevole (41%); fare una pausa (35%); avere un menù vario (28%); avere porzioni abbondanti (23%); utilizzare ricette ottime (19%); avere l'aiuto degli adulti (18%);



Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Il 43% di coloro che non ama mangiare a mensa, adduce questi motivi:



Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Colpisce particolarmente come tra i principali motivi di gradimento del servizio mensa quelli sociali/relazionali siano predominanti così come, all'inverso, quelli che non amano la mensa adducono in prevalenza motivi legati alla qualità e quantità dei cibi offerti.

Il 77% dei bambini sostiene di **mangiare meglio a casa propria** mentre il 19% mangia volentieri sia a casa che a scuola. Questi alcuni dei motivi addotti:

E' meglio mangiare a casa o a scuola?

- Mia mamma sa cosa mi piace e perché nel cibo a volte si trovano i capelli (Ciriè)*
- Perché a casa se voglio mettere il sale posso invece a scuola non c'è il sale; le cose a casa sono più saporite. A volte il cibo è freddo, a volte trovo dei peli nel cibo. (Ciriè)*
- Perché a casa posso prendere altre cose se mi vanno e perché il servizio è scadente (Ciriè)*
- A casa mangio cibi più buoni e mi sento più a mio agio più pulita e spaziosa (Ciriè)*
- A casa l'ambiente è più piacevole e nessuno urla o ti sta addosso (Oristano)*
- Mangio bene a casa e a scuola perché i cibi sono tipo uguali a quelli che mangio a casa (Ponte Valleceppi).*
- Poiché non mangio molto mia mamma mi prepara ciò che mi piace (Oristano)*
- Preferisco mangiare a casa perché il menu varia e il cibo più buono saporito e vario (Oristano)*
- Mangiare a casa o a scuola è la stessa cosa perché io sto bene sia a casa che a scuola (Oristano)*
- Preferisco mangiare a casa perché viene cucinato per tante persone a scuola, a casa per poche persone e per questo viene fatto con più ingredienti e più buoni (Napoli)*
- A casa perché ci sono porzioni più grandi ed è più saporito e non si va di fretta (Napoli)*
- Perché le mamme sanno i nostri gusti e cucinano per meno persone (Napoli)*
- Preferisco a casa perché nella mia famiglia sembrano tutti chef come Cannavacciuolo (Napoli)*

Perché a casa scelgo cosa mangiare e poi la mia mamma cucina molte cose che piacciono a me e non cucina cibi freddi che non mi piacciono (Torino)
Perché a scuola dovendo fare tante porzioni la qualità diminuisce (Torino)
Perché a casa puoi cucinare quello che vuoi è più caldo e ne puoi mangiare quanto vuoi (Torino)
Vanno bene tutte e due perché a scuola sto con i miei compagni e a casa con la mia famiglia
Mamma cucina 100 volte meglio (Valle Agricola)
Mamma fa le cose buone, ma anche la cucina della mensa cucinano buono (Roma)
A casa perché i cibi sono saporiti e la pasta non è cruda (Roma)
A scuola posso stare con i compagni ed assaggiare cose nuove (Torino)
A casa il cibo più buono; fanno la parmigiana, il pollo e patatine e la pizza (Valle Agricola)
Secondo me la mensa è a posto, bisogna cambiare solo il cibo; come tanto tempo fa c'era la lasagna e con i bicchieri sempre di vetro (Perugia)

Il 58% dei genitori chiede al proprio figlio se ha mangiato e cosa abbia mangiato a scuola, il 36% lo chiede qualche volta, il restante 4% non chiede nulla.

Diete speciali e pasto da casa

Più della metà dei bambini (52%) è al corrente del fatto che vengano somministrate diete speciali ad alcuni compagni per diversi motivi: per esigenze di salute (49%), per motivi religiosi (39%), perché portano il pasto da casa (21%).

La mensa che vorrei...

Il gradimento dei cibi e delle stoviglie

In estate danno il minestrone (Ciriè)
Il cibo non è buono e la verdura delle volte è fredda (Ciriè)
Il cibo è freddo (Ciriè)
Il pesce non riesco a mangiarlo perché sa di cartone e si possono trovare delle spine (Ciriè)
Il cibo alcune volte non è buono, a volte trovi delle cose strane dentro e poi non so nemmeno come è cucinato e la maggior parte delle volte si mangia la pasta in bianco (Ciriè)
Non c'è il sale a a scuola e casa il cibo è più saporito. A scuola a volte le posate sono sporche e nel cibo ci sono dei capelli (Ciriè)
Preparerei lasagne, pesce non impanato, non spinaci e frittata (Oristano)
Vorrei spremuta d'arancio (Oristano)
A casa mangiamo cose fresche buone, a scuola cose lesse fritte fatte di spugna, non ci danno quasi mai il budino e non abbiamo avuto mai il gelato (Bari)
Vorrei il cibo più' vario e le pietanze saporite (Letino)
Gli ingredienti più gustosi e genuini; muri più colorati; con i prodotti migliori; variare più spesso il menu; possibilità di personalizzare il menu (Bari)
I cibi certe volte sono gli stessi e le cose che preparano certe volte non sono buone (Piedimonte)
Le cose sono troppo salate e con troppo olio (Perugia)
La pasta è troppo asciutta e la frutta è sempre la stessa (Perugia)
Posate pulite di ferro bicchieri di vetro (Ciriè)
A volte alla mensa le posate sono sporche (Ciriè)

Altri cibi

Vorrei non avere pesce con le lisce (Ciriè)

*Metterei la pizza ogni settimana e il gelato. Toglierei il pesce, le verdure e le minestre di verdure
In estate come dolce il ghiacciolo e non minestra calda
Vorrei che ci dessero acqua buona, alcuni dolci, pesce non impanato, mela con la buccia (Oristano)
Vorrei la lasagna, l'hamburger di carne, il purè, pizza e broccoli (Napoli)
Per me si dovrebbe mangiare sempre riso zucca, polpette e spinaci (Napoli)
Vorrei il cibo molto più buono e con molte più cose tipo wurstel. e pizza e patatine (Napoli)
Io vorrei che si mangia il cus cus, i peperoni, il pesto e che si mette la radio mentre mangiamo perché
abbiamo la lim e vorrei il tiramisù (Napoli)
Vorrei pizza e kebab, pizza con patatine, pizza con salsiccia (Torino)
Con abbastanza verdura tanti wurstel kebab ravioli anelli di cipolla e patatine fritte con maionese
(Torino)
Vorrei una tv a 150 pollici, mensa di tutti i colori, ogni venerdì torta al cioccolato (Bari)
Vorrei che ci fosse più carne (Bari)
Linguine, rustici fritti, melone, la pasta al pesto (Bari)*

Il personale

*Cambierei le cuoche perché sono antipatiche (Ciriè)
Avere cibo decente e cuoche che non ti lanciano i piatti (Ciriè)
Vorrei più dolci, il personale più gentile, l'ambiente più accogliente (Oristano)
Vorrei che il personale fosse vestito in modo più allegro e ogni giorno ci dessero i dolci (Oristano)
Gli addetti sono simpatici e si impegnano perché il cibo venga buono (Napoli)
Le cuoche vestite un po' più a suo agio e più gentili con noi (Torino)
Vorrei che le signore siano più gentili (Bari)
Cibo più buono, no capelli ne moscerini nei piatti, no cuoca antipatica, più pulita (Valle Agricola)
Vorrei che quelli che distribuiscono il cibo siano più felici e allegri (Perugia).*

Richieste ragionevoli

*Vorrei che sia sicura con allarmi di terremoto (Perugia)
Più silenziosa, accogliente e con cibi più buoni, con più pizza e meno minestra (Ciriè)
Con acqua frizzante, cibo più buono senza sporczia dentro il piatto. Cambiare il cibo perché
mangiamo sempre le stesse cose. (Ciriè)
Vorrei semplicemente che ci fosse un poco di più di qualità (Ciriè)
Vorrei che ci fosse soltanto un tavolone con cuscini per occupare meno spazio "anche per le persone
diverse" con tavoli abbastanza bassi (Perugia)
Le posate a volte sono sporche e la verdura a volte è fredda e si mangia quasi sempre pasta in bianco
(Ciriè)
Una mensa molto allegra e tranquilla con cose buone da mangiare e soprattutto molto pulita e tovaglie
normali (Ciriè)
Una mensa staccata dalla cucina e con un ambiente più colorato e arredato in modo simpatico (Ciriè)
Vorrei che la sala mensa fosse più luminosa e colorata (Ciriè)
Vorrei la mensa più colorata più libertà di parola e posate più igienicamente lavate (Ciriè)
Ristrutturerei la mensa e la renderei più accogliente (Ciriè)
Farei cucinare meglio il pesce (Napoli)
Vorrei con cibi diversi, meno sporca perché i compagni buttano cose per terra e cibi più buoni. (Torino)
La pizza non deve essere fredda e gli spaghetti non appiccicati e non crudi (Torino)
La vorrei molto pulita (Torino)
Vorrei che fosse più grande con arredi più nuovi e colorati (Bari)
Vorrei sedie comode, piatti più resistenti (bari)*

Vorrei che ci fossero più piatti e che fossero serviti nei piatti e non chiusi nell'alluminio (Piedimonte)
Le porzioni fossero abbondanti, cibi diversi cucinati meglio, usare piatti e non contenitori (Piedimonte)
Vorrei che fosse con tovaglioli e le altre cose come piatti e bicchieri di vetro e ceramica (Perugia)
Vorrei che le posate venissero messe con ordine perché quasi sempre le trovo buttate. Altra cosa che Non mi piace è che i banchi sono tutti attaccati ed è difficile starci. Vorrei che il posto fosse più moderno. (Perugia)
Vorrei che non si vada di fretta (Letino)
Vorrei i piatti e non le ciotole; le porzioni più abbondanti; la frutta più grande e fresca; una bottiglietta di acqua compresa nel pranzo (Piedimonte)
Vorrei mangiare con le posate di ferro (Bari)
La vorrei molto grande con più sedie e mai gli stessi cibi; con più finestre (Bari)
Sarebbe traboccante di fiori pieni di quadri di Picasso, Leonardo, Michelangelo, Giotto e Donatello con un buon cibo e una piscina piena di pesci tropicali (Perugia)
Vorrei che si mangiasse meno veloce e più silenzio (Ponte Valleceppi, PG)
Colorata e con la musica (Ponte San Giovanni)
La vorrei con tanti tavoli, il menù, tovaglie sui tavoli e dei vasi (Ponte Valleceppi)
Con i nostri disegni. Che i piatti e i tavoli fossero decorati e i tovaglioli colorati. E vorrei anche che dessero bevande e gelati, tiramisù e panna cotta. (Perugia)
Vorrei mangiare con calma, senza rumore; a scuola invece, che macello! (Perugia)
Vorrei una grande tovaglia, finestre pulite senza insetti, pareti rosse, tende più belle e gelato una volta alla settimana. Il bagno più pulito e bandiere che rappresentano le classi (Perugia)
Bambini meno rumorosi e tutti sorridenti (Perugia)
Vorrei che non dobbiamo mangiare in fretta perché ci tolgono i piatti. Che si possa vedere la cucina (Perugia).

Una mensa fantastica...

Tutta azzurra con sedie in vetro (Ciriè)

Avere il cibo self service (Torino)

La mensa che vorrei dove si sceglie da solo cosa mangiare (Napoli)

Vorrei la mensa come il McDonald (Napoli)

Io vorrei che fosse come un ristorante dove puoi decidere cosa mangiare (Napoli)

Vorrei come quello di un pub dove si mangiano panini con hamburger e patatine (Napoli)

La vorrei più accogliente meno rumorosa e con sedie in tutti i tavoli inoltre toglierei le colonne ed un po' di pareti (Torino)

Vorrei che ogni classe avesse il suo spazio per mangiare e che ogni bambino potesse scegliere cosa mangiare (Torino)

Io vorrei che la mensa fosse come il Burger king e ognuno ha a disposizione 2 metri quadrati e che ci fosse l'xbox e la playstation (Torino)

Vorrei con solo kebab, una mensa gigante e anche una sala da ballo (Torino)

Vorrei delle sedie azzurre con tavoli più grandi e spaziosi vorrei uno spazio più grande così ogni classe ha il suo spazio. Vorrei più decorazioni colorate (Torino)

La vorrei azzurra decorata con dei gabbiani che volano con lo sfondo bianco ed il mare sotto (Torino)

La vorrei con un abitat moderno con giochi di calcio partite in diretta mentre di mangia (Torino)

Io non voglio che si cambi perché mi piace così com'è (Torino)

Il cibo sarebbe delizioso, il tavolo tondo, ci sarebbe una bellissima tovaglia, avremmo primi, secondi e frutta (Bari)

Un tavolo grande dove mangiamo insieme; tovaglie di carta da colorare; sedie con i cuscini e poi una cosa davvero difficile da realizzare: un self service con lampadario rotondo; a volte anche il gelato (Perugia)

Io preferisco la mensa con i distributori con una tovaglia unica, con sedie normali, i tovaglioli di stoffa, e sempre dopo il pranzo, il dolce (Valle Agricola)

Con pareti di bacon, pavimento di pizza, tavolo di parmigiana e tetto di parmigiano (valle Agricola)

Luminosa con tanti tavoli come quelle americane, spaziose e belle (valle Agricola)

Vorrei che fosse dipinta rosa, fluo e che ci fosse la tv dove si potrà vedere you tube

La vorrei con quadri, con tovaglie con le posate di ferro, con lampadari con un po' di finestre (Piedimonte)

Vorrei che ci fosse tipo un ristorante con tavoli da due da quattro e da sei e vorrei un posto più accogliente e colorato con il muro pitturato. Un po' più spazioso che non si inciampi e più profumato e con musica classica (Perugia)

La vorrei con un campo di calcio che fanno le patatine wurstel kebab vorrei il the alla pesca la coca cola ma poca ecc.(Torino)

Vorrei che tutti fossero più felici e più simpatici come Sauro.e ci servirebbe un po' più di spazio per noi e per i cuochi e che ci fosse più pasta buona (sugo, norcina, al pesto) e qualcosa di colorato per aspettare. Potremmo colorare e firmare tutti i muri. (Perugia)

Con la piscina; più divertente; con la gelateria; più' bella (Piedimonte)

La vorrei con dei quadri, con delle finestre, con un balcone largo (Piedimonte)

La vorrei con il cuoco Cannavacciuolo, a 5 stelle (Piedimonte)

La vorrei con self service (Perugia)

La vorrei azzurra, con le stelle e dei tavoli d'oro. Il tetto di argento il pavimento nero e noi abbiamo pattini. Ai lati delle porte (Ponte Valleceppi).

LE RISPOSTE DEI DOCENTI “ACCOMPAGNATORI”

Il target e le domande poste

88 docenti hanno risposto all'apposito questionario, di cui il 96% donne ed il 4% uomini. Le domande di cui si compone il questionario sono **55** e riguardano i seguenti ambiti:

Dati anagrafici

Presenza nella mensa durante la refezione scolastica e funzioni svolte

Presenza di personale addetto e funzioni svolte

Esistenza e caratteristiche del locale mensa: pulizia, rumorosità, luminosità, accoglienza, allegria, spaziosità, sicurezza, arredi, presenza di barriere architettoniche e di porte con apertura anti panico

Presenza di bambini con il pasto da casa; soluzione organizzativa adottata

Apparecchiatura: tipo di tovaglie, piatti, posate, bicchieri e bevande utilizzate (acqua di rubinetto, minerale, altro)

Lavaggio delle mani prima e dopo il pasto

Consumazione del cibo

Conoscenza dei menù proposti (stagionalità dei prodotti, varietà, parametri nutrizionali, prodotti biologici, piatti tradizionali, porzioni equilibrate, diete speciali)

Giudizio complessivo (varietà del menù, qualità organolettica dei piatti, servizio mensa nel suo complesso)

Quantità delle porzioni e pratica del bis

Misurazione della qualità percepita da parte dei bambini

Conoscenza del menù giornaliero, settimanale, mensile, annuale

Utilizzo degli avanzi di cibo

Commissione mensa; esistenza, rapporti con il Comune, rapporti con la ditta erogatrice.

Iniziative realizzate nella scuola in materia alimentare: progetti di educazione alimentare, laboratori sull'alimentazione, visite esterne, orto a scuola, incontri con esperti, iniziative contro lo spreco alimentare, iniziative sulla raccolta differenziata dei rifiuti.

Tutti i docenti intervistati sono presenti in mensa. La maggior parte di loro tutti i giorni (53%) mentre per i restanti la presenza è garantita alcune volte alla settimana (47%).

Le principali funzioni svolte dagli insegnanti presenti alla mensa riguardano: la **sorveglianza** (84%) e l'accompagnamento dei bambini (69%) ma anche, in misura minore, l'aiuto concreto di vario tipo (38%), ed operazioni quali tagliare la frutta (28%), ma anche assistere gli studenti con disabilità (15%). Lo sporzionamento riguarda un numero molto limitato di insegnanti (7%) perché a questa funzione provvede quasi in tutti i casi il personale addetto.

Quasi tutti i docenti dichiarano la presenza di personale addetto durante il pasto, affermando che in gran parte sia dipendente della ditta appaltatrice (96%), con le funzioni di somministrazione dei cibi (88%), apparecchiatura/sparecchiatura (74%) e pulizia.

Esistenza e caratteristiche del locale mensa. E il pasto da casa?

Il 76% dei docenti dichiara che la scuola sia dotata di un apposito refettorio, mentre il 13% sostiene che si utilizzi a questo scopo la propria aula, la stessa dove si svolgono le normali attività didattiche o un'aula adattata a questo scopo (11%).

Complessivamente, in una scuola 10 su si utilizzano locali “impropri”.

Nel 21% dei casi i docenti confermano la presenza di bambini che portano il **pasto da casa** e che lo consumano o nella propria aula (6 casi) o nella sala mensa (6) o in un'ala dedicata della sala mensa, (5). 5 docenti sostengono che i bambini mangino prevalentemente panini, mentre altri 9 docenti affermano che i bambini portino un pasto completo.

Riguardo alle **caratteristiche della mensa**, queste le loro opinioni: la stragrande maggioranza (95%) afferma che i locali risultino abbastanza o molto **puliti** ma piuttosto **rumorosi** (60%), **luminosi** (94%), abbastanza **accoglienti** (73%) e **allegri** (65%), anche **spaziosi** (72%) e adeguatamente **arredati** (66%).

La gran parte dei docenti ritiene che i locali siano **sicuri** (84%) e senza barriere architettoniche o altri ostacoli (79%). Il 62% di loro dichiara che le porte dei refettori abbiano apertura anti panico.

Apparecchiatura dei tavoli usa e getta e molta acqua minerale

Secondo i docenti si utilizzano prevalentemente **tovaglie di carta** per apparecchiare (81%) o di plastica (12%) ma in alcuni casi non si usano tovaglie (14%). Riguardo alle stoviglie, vanno per la maggiore quelle mono uso (58%) anche se non mancano quelle in ceramica e in plastica (44%) o entrambe. La gran parte di loro dichiara che si beva acqua minerale (66%) e, in misura minore, acqua di rubinetto (31%) o entrambe (3%).

Tutti i docenti affermano con certezza che **i bambini si lavano sempre le mani** prima e dopo la consumazione del pasto (95%) o che lo facciano solo qualche volta (4%).

La gran parte dei docenti intervistati **consuma il pasto a mensa**, insieme ai bambini: di frequente nell'83% dei casi, solo qualche volta nel 17%. Di questi, la gran parte di loro mangia con i bambini (95%) mentre i restanti mangiano in compagnia di altri docenti (5%).

Menù poco vario e poco rispettoso della stagionalità

Secondo il 98% dei docenti, il menù è distinto in invernale ed estivo.

Sulla rotazione del menù c'è, invece, una certa confusione: La percentuale maggiore è rappresentata da coloro che sostengono che sia su 5 settimane (43%) o su 4 (40%). Poco più della metà dei docenti (55%) ritiene che venga rispettata la **stagionalità dei prodotti** mentre il 62% ritiene che il menù sia **vario** e che rispetti i **parametri nutrizionali** previsti. Più di un docente su quattro dichiara che vengano forniti prodotti biologici (27%) e, in percentuale analoga (25%) che siano previsti nel menù della propria scuola anche **piatti della tradizione** gastronomica locale.

Le **porzioni** sono equilibrate per il 74% dei docenti.

Quasi tutti dichiarano il rispetto delle **diete speciali** (93%).

Molto severo, invece, il giudizio dei docenti rispetto alla varietà del menù in quanto per il 47% tale giudizio è di sufficienza o pessimo (8%). Stessa posizione si registra in merito **alla qualità organolettica dei piatti** proposti che viene ritenuto sufficiente dal 52% dei docenti.

Dovendo dare un giudizio complessivo al servizio mensa, per il 57% di loro è positivo (sommando i valori di buono, discreto e ottimo). Il giudizio è di sufficienza per il 41% e pessimo in due casi.

La **quantità delle porzioni** è adeguata a detta del 63% dei docenti. Il 57% dei docenti dichiara che il bis venga consentito qualche volta, mai nel 32%, sempre nell'11%.

Riguardo alla **misurazione della qualità percepita da parte dei bambini** solo il 26% dei docenti dichiara che venga rilevata tramite conversazioni in classe o colloquio, tramite questionario o alzata di mano o con l'osservazione diretta, per lo più 1 o 2 volte all'anno.

Ben l'85% dei docenti sostiene che gli **avanzi di cibo** vengano buttati, mentre il 20% che venga dato ai bambini per la merenda pomeridiana⁸ o fatti portare a casa (9%).

Poco meno della metà dei docenti sa dell'esistenza della **Commissione mensa** nella propria scuola (49%) e di questi il 30% è a conoscenza del fatto che questa intrattenga rapporti con il Comune e, nel 28%, con la ditta appaltatrice. La gran parte dei docenti (69%) non sa se e quali proposte di modifica del servizio siano state avanzate da parte della Commissione Mensa e solo una piccola parte di loro (8%) sostiene che siano state accolte dal Comune. L'operato della Commissione Mensa viene considerato positivamente dal 51% dei docenti intervistati.

⁸ Si tratta quasi esclusivamente di pane e frutta. Era possibile fornire più risposte alla domanda.

Riguardo alle **iniziative realizzate nella scuola in materia di educazione alimentare e al benessere** il 73% dei docenti dichiara che tali iniziative siano diffuse nelle proprie scuole e rivolte prevalentemente agli studenti (49%), e, in misura minore, a loro stessi (15%), e, in misura ancora minore, ai genitori (8%).

Il 48% dei docenti afferma che vengano realizzati laboratori rivolti prevalentemente ai bambini (34%) sull'alimentazione e non solo; l'84% afferma che vengano organizzate visite esterne, per esempio, presso le fattorie didattiche con il coinvolgimento degli studenti nel 49% dei casi; il 38% dichiara l'esistenza dell'**orto** a scuola in cui sono coinvolti prevalentemente gli studenti (21%), quasi per nulla genitori e personale scolastico (1%).

Abbastanza frequenti gli **incontri con esperti** (36%) con il coinvolgimento degli studenti (22%), docenti (4%), genitori (6%).

Solo il 28% dei docenti dichiara che nella scuola vengono realizzate iniziative concrete **contro lo spreco alimentare** rivolte in prevalenza agli studenti (20%). Molto più diffuse le iniziative sulla **raccolta differenziata dei rifiuti** (80% dei casi) rivolte prevalentemente agli studenti (36%).

IL PUNTO DI VISTA DEI GENITORI

Il target e le domande

194 i genitori che hanno risposto all'apposito questionario di cui il 77% donne e il 23% uomini. Le domande di cui si compone il questionario sono 40 e riguardano i seguenti ambiti:

Dati anagrafici
 Utilizzo e frequenza della mensa scolastica da parte del figlio
 Locale mensa o ad esso adibito. Conoscenza dei locali mensa (pulizia, rumorosità, luminosità, accoglienza, allegria, spaziosità, sicurezza, arredi, presenza di barriere architettoniche e di porte con apertura anti panico). Pasto da casa e soluzione organizzativa adottata
 Conoscenza di chi somministra i pasti
 Conoscenza dei menù (giornaliero, settimanale, mensile, annuale)
 Giudizio in merito ai menù proposti (stagionalità dei prodotti, varietà, parametri nutrizionali, prodotti biologici, piatti tradizionali, porzioni equilibrate, diete speciali)
 Conoscenza di ciò che ha mangiato il figlio
 Gradimento del figlio del servizio mensa e dei cibi somministrati
 Utilizzo degli avanzi di cibo
 Gestione e costo del servizio mensa
 Commissione mensa; esistenza, funzioni, composizione
 Partecipazione alla vita scolastica

Tutti i genitori intervistati dichiarano che il proprio figlio utilizza **la mensa scolastica** (100%). Di questi, il 97% la utilizza tutti i giorni, il 3% alcune volte alla settimana.

Giudizio molto positivo sul refettorio

L' 83% dei genitori sostiene che i propri figli mangino nei refettori, mentre il 6% che venga utilizzata la propria classe e l'11% un'aula libera per la consumazione del pasto. Il 9% è a conoscenza del fatto che alcuni bambini portino il pasto da casa e lo consumino nel refettorio o nella propria classe.

Un ampio numero dei genitori (78%) ha avuto modo di visitare i locali della mensa ed il loro giudizio risulta molto positivo sia rispetto alla **pulizia** dei locali (98%) che alla **luminosità** (93%), alla **gradevolezza** (85%), all'**allegria** (81%), alla **spaziosità** (85%), alla **sicurezza** (94%) ed alla qualità degli **arredi** (80%). A loro parere, il tasso di rumorosità sarebbe accettabile (33%). Inoltre, risultano privi di **barriere** (92%) e con **porte anti panico** (54%).

Quasi tutti i genitori sostengono che la **somministrazione dei pasti** venga effettuata da personale addetto (91%).

La gran parte dei genitori dichiara di conoscere il **menù** (92%) e quasi tutti (95%) sanno dell'esistenza del menù estivo ed invernale e che la rotazione del menù avvenga su 4 settimane (51%), su 5 (44%), su 3 (1%), su 2 (4%).

Menù adeguati ma pochi prodotti bio e della tradizione locale

Il **giudizio** dei genitori in merito ai **menù proposti** risulta così articolato: secondo il 77% il menù scolastico rispetta la stagionalità dei prodotti ed è vario (81%). Per il 79% dei genitori il menù rispetta i parametri nutrizionali. Riguardo alla presenza di **prodotti biologici** la situazione è ben diversa: il 58% risponde di non saperlo e il 12% afferma che non ci siano prodotti biologici. Solo il 32%, poi, ritiene che tra i piatti proposti ci siano anche quelli della tradizione gastronomica locale.

Rispetto alle quantità, il 65% dei genitori sostiene che le porzioni siano equilibrate e che venga garantito il rispetto delle diete speciali (64%).

Quasi tutti i genitori (83%) sostengono di sapere che **cosa il proprio figlio/la propria figlia abbia mangiato** alla mensa direttamente da lui/lei ma solo il 41% dei genitori ne tiene conto in relazione alla cena in modo puntuale o sporadicamente (57%).

Riguardo al **livello di gradimento** dichiarato dal figlio in merito al servizio mensa, l'83% dei genitori dichiara che il proprio figlio mangi volentieri alla mensa scolastica, anche se si ha la consapevolezza del fatto che solo nel 40% dei casi di fatto vengano consumati tutti i cibi serviti.

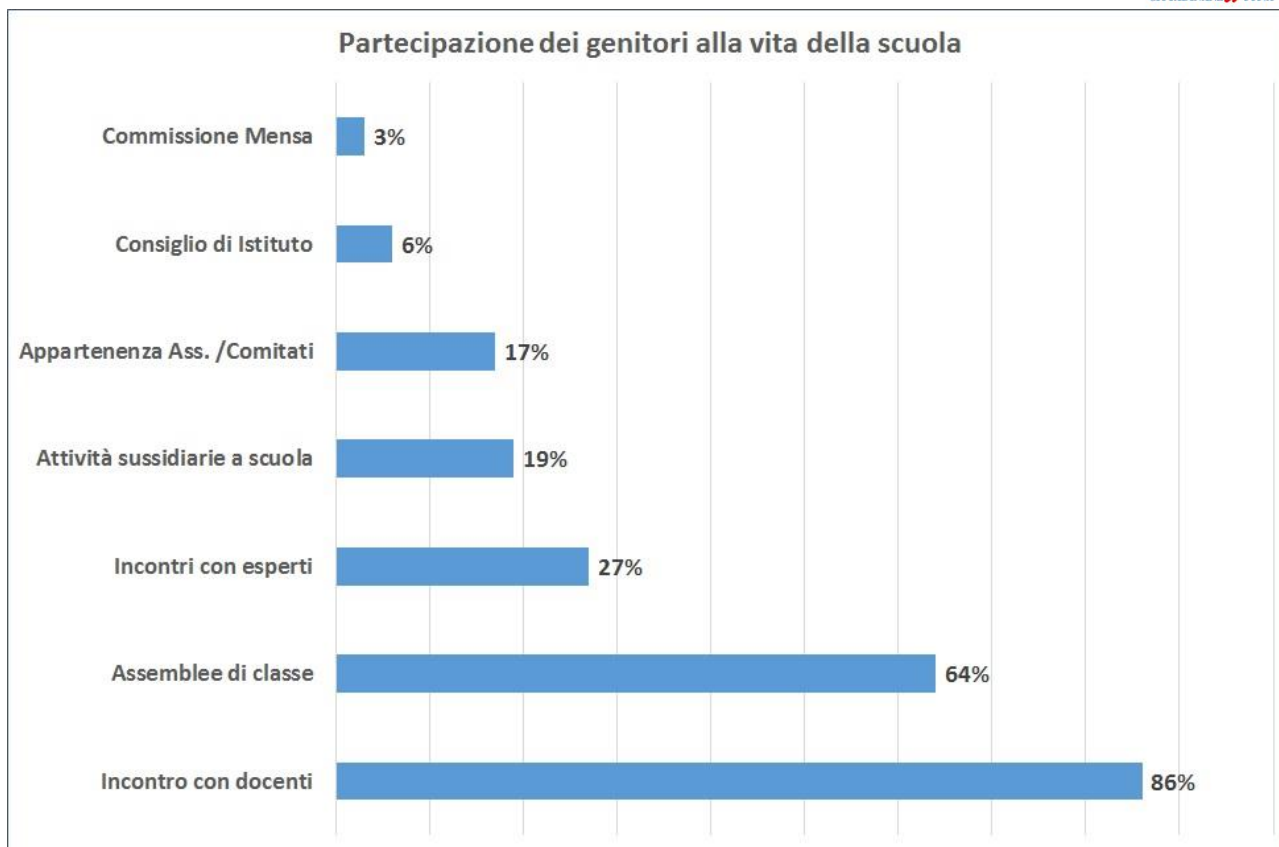
Riguardo all'**utilizzo degli avanzi**⁹ (pane e frutta) le risposte sono estremamente variegata: poco meno della metà dei genitori ritiene che vengano buttati (47%), il 36% dei genitori sostiene che i cibi avanzati vengano dati ai bambini e consumati nella merenda pomeridiana, il 31% che vengano fatti portare a casa o donati ad associazioni benefiche (4%).

In merito alla conoscenza del tipo di **gestione del servizio mensa** e dei suoi **costi** il 68% dei genitori dichiara che il servizio di ristorazione scolastica sia dato in appalto esterno, il 16% che sia comunale ed interno e, in egual numero, sostengono di non saperlo. Oltre alla retta mensile il 5% dei genitori sostiene che vada previsto un costo aggiuntivo per l'iscrizione annuale.

Solo il 40% dei genitori sa quali funzioni abbia la **Commissione mensa** e che sia stata attivata nella propria scuola. Il restante 60% afferma che non ci sia o di non saperlo. Il giudizio sull'operato della mensa è positivo per poco più della metà degli intervistati (67%). Per il 32% è appena sufficiente, per il 2% decisamente insufficiente.

La gran parte dei genitori intervistati (89%) sostiene di **partecipare attivamente alla vita scolastica**. Queste le modalità di partecipazione più praticate: incontri con i docenti (86%) e assemblee di classe (64%); a seguire, incontri con esperti su vari temi (27%), attività di sostegno alla scuola (19%) come ad es. piccoli interventi manutentivi, attività pomeridiane, ecc.), adesione ad associazioni e comitati scolastici (17%), consiglio di istituto (6%), Commissione Mensa (3%).

⁹ Era possibile fornire più risposte.



Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2017

Come si vede, la partecipazione si riscontra soprattutto per ciò che riguarda l'andamento scolastico individuale e della classe.

IL PARERE DELLA COMMISSIONE MENSA

I target e le domande

Sono stati intervistati **23** rappresentanti della Commissione mensa di 18 scuole, di 9 città. Di questi, l'83% sono donne e il 17% uomini i cui figli frequentano le classi quarta o quinta elementare e la scuola dell'Infanzia.

Le domande a loro rivolte sono **56** e riguardano i seguenti ambiti:

Conoscenza della composizione della Commissione mensa e tempo di permanenza in essa
 Caratteristiche e costi del servizio mensa
 Frequenza nella visita dei diversi locali rispetto alle diverse funzioni
 Caratteristiche dei locali mensa (pulizia, rumorosità, luminosità, accoglienza, allegria, spaziosità, sicurezza, arredi, presenza di barriere architettoniche e di porte con apertura anti panico)
 Apparecchiatura: tipo di tovaglie, piatti, posate, bicchieri e bevande utilizzate (acqua di rubinetto, minerale, altro)
 Conoscenza di chi somministra i pasti; presenza di bambini che portano il pasto da casa; soluzione organizzativa adottata.
 Conoscenza dei menù
 Giudizio in merito ai menù proposti (stagionalità dei prodotti, varietà, parametri nutrizionali, prodotti biologici, piatti tradizionali, porzioni equilibrate, diete speciali)
 Misurazione periodica del gradimento da parte di bambini
 Utilizzo degli avanzi alimentari
 Organizzazione da parte della scuola di attività legate all'educazione alimentare (progetti, laboratori, visite esterne, orto, incontri con esperti, iniziative contro lo spreco alimentare e la raccolta differenziata dei rifiuti)
 Conoscenza dei rapporti tra commissione mensa e Comune, Azienda erogatrice, altri genitori
 Giudizio sull'operato della Commissione mensa
 Conoscenza del Capitolato d'Appalto: inizio, fine, proposte di modifica.

Commissione mensa in azione

La componente dei genitori è una costante della composizione della Commissione. In diversi casi la componente insegnante manca (14%), mentre in altre ci sono altre figure come la dietista del Comune. Il tempo di appartenenza alla Commissione mensa va da poche settimane a 7 anni.

E' stata chiesta quale fosse la **frequenza delle loro visite** ai locali della mensa, alle cucine, alla dispensa. Queste le risposte

Tab.2 – Periodicità dei sopralluoghi della Commissione Mensa

	Quotidiana	1/2 volte a settimana	Ogni 15 gg	Mensile	Trimestrale/Semestrale	Annuale	Mai	NR
Refettorio	1	6	1		2		3	10
Cucina		2		1	1	1	5	13
Dispensa		2		1	1		6	13

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

La frequenza con cui effettuano le **visite nei locali mensa** varia molto. La più frequente è la visita al refettorio, un po' meno alla cucina e alla dispensa che avvengono in pochi casi e con un notevole lasso di tempo tra una visita e l'altra.

Riguardo alla distribuzione, allo scarico di pasti e derrate alimentari e alla preparazione, sporzionamento e consumazione dei pasti, questo il quadro che emerge:

Sopralluoghi Commissione Mensa per le diverse operazioni	SI	NO	NR
1 Distribuzione pasti	15	6	2
2 Scarico pasti	8	10	5
3 Scarico derrate alimentari	0	23	0
4 Preparazione pasti	4	10	9
5 Sporzionamento	8	9	6
6 Consumazione pasti	14	6	3

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

I membri della Commissione Mensa sono presenti prevalentemente durante la distribuzione e la consumazione dei pasti dei bambini.

Nel 76% dei casi il rappresentante della Commissione mensa ha la possibilità di **assaggiare il cibo** che viene servito durante il sopralluogo.

Prima del sopralluogo solo in un caso un genitore ha dichiarato di avere l'obbligo di preavvisare della sua visita il giorno stesso, qualche ora prima. In tutti gli altri casi, non è previsto il preavviso

Il servizio mensa è dato in **appalto esterno** secondo il 75% dei rappresentanti mentre è comunale, interno o esterno, per il restante 25%.

Il servizio comprende solo il pranzo per il 91%, pranzo e merenda (9%). Per quanto riguarda il pagamento del servizio mensa esistono **agevolazioni** per le famiglie con difficoltà economiche per il 60% degli intervistati. Gli altri sostengono che non ci siano agevolazioni (20%) o di non esserne a conoscenza (20%).

I **locali mensa** vengono giudicati molto o abbastanza **puliti** per il 100% dei rappresentanti ma anche molto **rumorosi** (77%), **luminosi** (100%) e **accoglienti** (87%), molto o abbastanza **spaziosi** (80%), adeguatamente **arredati** (94%) e **allegri** (67%), **sicuri** (87%), privi di **barriere** architettoniche nel 71% e con porte antipanico nel 62% dei casi.

Secondo i rappresentanti delle Commissioni Mensa, per **apparecchiare** si usano tovaglie di carta (57%); tovaglie di plastica o di stoffa (19%). In tre casi non si usano tovaglie. Vengono utilizzati piatti, posate, bicchieri usa e getta (38% dei casi) ma, soprattutto, stoviglie di ceramica e di plastica (48%); si beve acqua di rubinetto per il 57% dei casi e acqua minerale nei casi restanti.

I cibi vengono somministrati da **personale addetto** nel 91% dei casi, salvo in due in provvedono gli insegnanti presenti.

I **menù** sono noti al 91% degli intervistati. Quasi tutti (97%) sostengono che il menù abbia due versioni: estivo ed invernale e che la rotazione sia su 4 settimane per il 56%, su 5 per il 44%.

Il menù rispecchia la **stagionalità dei prodotti** per il 70% dei rappresentanti, è abbastanza vario per il 76%. La gran parte di loro concorda sul fatto che rispecchi i **parametri nutrizionali** (71%). Più della metà è rappresentata da coloro che sostengono che siano presenti **prodotti biologici** nel menù e che vengano proposti **piatti della tradizione** gastronomica locale (55%).

Le **porzioni** sono ben equilibrate secondo il 77%. Quasi tutti affermano che viene garantito il rispetto delle **diete speciali** (91%). La **misurazione periodica del livello di gradimento** del cibo verso i bambini non è molto praticata (43%) ed è per lo più annuale, tramite somministrazione dei questionari ai bambini, osservazione diretta, semplici test.

6 di loro sono a conoscenza del fatto che nella scuola ci siano alcuni bambini che portano il pasto da casa e che lo consumino in uno spazio riservato all'interno dello stesso refettorio (4), o in classe (1) o in un locale attiguo al refettorio (1). Quasi tutti affermano di aver visto questi bambini mangiare pasti completi e non panini. I cibi in avanzo¹⁰ vengono per lo più buttati (59%), riproposti a merenda (47%) o fatti portare a casa (24%).

¹⁰ Era possibile fornire più risposte alla domanda.

Rapporti tra commissione mensa e Comune/Azienda erogatrice/altri genitori

Per quanto riguarda i rapporti tra **Commissione Mensa e Comune** sono buoni o ottimi nel 74% dei casi. Non ci sono rapporti per il 6% dei rappresentanti e sono problematici per il restante 20%. Riguardo all'esistenza di un regolamento comunale delle Commissioni mensa, il 60% dei rappresentanti ne afferma l'esistenza. Nei casi restanti il regolamento è assente o non si conosce. Ben il 41% dei rappresentanti ha avanzato proposte di modifica del servizio mensa nella propria scuola, riguardanti: l'aggiornamento ed il miglioramento del menù, l'introduzione della pizza, il miglioramento acustico del refettorio, ecc.

Le richieste avanzate sono state accolte in poco più della metà dei casi (56%).

Riguardo al rapporto tra Commissione Mensa e **Azienda erogatrice**, sono definiti buoni nel 71% dei casi, problematici nel 6%, inesistenti nel 23%.

In qualità di rappresentanti della Commissione mensa dichiarano di avere un buon rapporto con gli **altri genitori** nel 77% dei casi, problematici o assenti nel restante 23%.

Dà un giudizio positivo dell'operato della Commissione Mensa di cui fanno parte il 72% di loro.

Solo il 33% degli intervistati sostiene di aver contribuito ad ottenere cambiamenti tangibili nell'ultimo anno, tra cui: il miglioramento della qualità del cibo e dei condimenti, la sostituzione delle stoviglie (non più mono uso), la revisione del Capitolato.

Ha letto il Capitolato d'Appalto solo il 50% e, fra questi, solo 1 sostiene che si faccia riferimento in esso alla Carta dei Servizi. In due casi le proposte di modifica riguardano la maggior attenzione ai prodotti a Km 0 e la durata del Capitolato entro i tre anni.

In gran voga visite esterne, orti e raccolta differenziata dei rifiuti; l'educazione alimentare messa in disparte

Riguardo alle **iniziative**, promosse dalla scuola, di educazione alimentare e corretti stili di vita, i membri delle Commissioni intervistate sostengono che la scuola promuova e organizzi: progetti di educazione alimentare nel 74% dei casi, rivolti prevalentemente agli studenti (47%) e, in misura minore ai docenti (16%) ed ai genitori (11%); laboratori sull'alimentazione solo per il 50% rivolti esclusivamente agli studenti; visite esterne a fattorie didattiche e simili nel 74%.con il coinvolgimenti di studenti e genitori. L'orto a scuola avrebbe un buon seguito secondo il 38% di loro così come contro lo spreco alimentare (31%). Molto diffuse le iniziative sulla raccolta differenziata dei rifiuti (72%).

ADULTI E BAMBINI A CONFRONTO SULLA MENSA SCOLASTICA

Adulti e bambini a confronto sui locali della mensa scolastica	ALUNNI	DOCENTI	GENITORI	COMM.MENSA
	SI	SI	SI	SI
Puliti	86%	95%	98%	100%
Rumorosi	80%	60%	33%	77%
Luminosi	85%	94%	93%	100%
Accoglienti	43%	73%	85%	87%
Alleghi	55%	65%	81%	67%
Spaziosi	71%	72%	85%	80%
Sicuri	81%	84%	94%	87%
Ben arredati	63%	66%	80%	94%
Con porte anti panico	61%	62%	54%	62%
Privi di barriere architettoniche	83%	79%	92%	71%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Adulti e bambini su una cosa concordano: i locali della mensa sono troppo rumorosi! Ovviamente i genitori che non hanno modo di frequentarla, percepiscono un po' meno il problema. I bambini rilevano, poi, in misura molto significativa il fatto che gli ambienti della mensa siano male arredati, poco allegri ed accoglienti. Su pulizia e luminosità sembrano, invece, tutti d'accordo.

MENSE PERICOLOSE

Di seguito 14 episodi negativi, tratti dalla stampa, avvenuti in alcune mense italiane negli ultimi mesi riguardanti problemi igienico - sanitari che hanno provocato intossicazioni, malori, spavento, insicurezza nei bambini e negli adulti utilizzatori delle mense stesse.

Sono eventi sentinella che impongono di tenere alta l'attenzione di tutti i soggetti preposti alla vigilanza ed al controllo, secondo le diverse responsabilità, affinché non avvengano più.

9 FEBBRAIO 2017, ABBIATEGRASSO – MALORI DOPO IL PRANZO IN MENSA PER 200 TRA BAMBINI, PROFESSORI E BIDELLI

L'episodio alla scuola primaria «Fratelli di Dio». Tutti sono sotto osservazione. Tra le ipotesi, quella di un'intossicazione alimentare. Decine di banchi vuoti e aule semideserte, giovedì mattina, alla scuola primaria «Fratelli Di Dio» di Abbiategrasso. Circa duecento persone, fra alunni, insegnanti e personale non docente, nel pomeriggio di mercoledì, dopo aver pranzato in mensa, hanno accusato un malore con gli stessi sintomi: vomito e diarrea. In serata, quattro bambini sono stati accompagnati dai genitori al pronto soccorso dell'ospedale di Abbiategrasso. «Uno di loro è stato ricoverato, mentre gli altri sono in osservazione. Le loro condizioni non sono gravi e saranno dimessi a breve», spiegano dall'azienda ospedaliera. L'Ats (ex Asl) di Milano ha avviato gli accertamenti.

Tra le ipotesi vi è quella di un'intossicazione alimentare: i malori sono cominciati nel pomeriggio, subito dopo pranzo. Inoltre, le uniche classi in cui c'erano pochi assenti sono quelle che non si sono fermate a mensa. L'episodio è stato denunciato dal dirigente scolastico Maria Giaele Infantino, che guida l'intero istituto «Tiziano Terzani», da cui dipende anche il plesso di via Fratelli Di Dio.

La preside ha scritto al sindaco e alla «Sodexo», l'azienda che fornisce i pasti chiedendo gli accertamenti del caso, attraverso i controlli dovuti.

15 MARZO 2017, ARCORE - MENSA SCOLASTICA: SUI CASI DI MALESSERE VOGLIAMO VEDERCI CHIARO

Secondo i dati raccolti dai genitori sarebbero circa 500 gli alunni coinvolti, secondo il Comune “solo” 50. In relazione all’accaduto le Ats competenti hanno eseguito verifiche sia a scuola che presso il centro di preparazione dei cibi della Cir Food senza rilevare alcuna anomalia. L’Ats ha trasmesso al comune solo un documento riassuntivo e molto generico che poi è stato girato ai genitori. Secondo l’Ats e il Comune il caso è sostanzialmente chiuso, mentre alcuni genitori vorrebbero andare a fondo della questione e per cominciare vorrebbero vedere le analisi complete effettuate dalle Ats.

In effetti la situazione pare tutt’altro che chiarita. Innanzitutto non si capisce come mai, a fronte dei 500 casi rilevati dai genitori, il comune ne abbia registrati solo 50. In secondo luogo, come giustificare il malessere contemporaneo di decine e decine di bambini? Per questi motivi è stato chiesto formalmente ad Ats Monza e Brianza, ad Ats Città metropolitana di Milano, all’assessore regionale al Welfare i risultati completi delle analisi effettuate, il programma dei controlli periodici che vengono eseguiti nelle mense e nel centro cottura in questione e le ulteriori azioni che saranno messe in atto per chiarire l’origine del malessere subito dagli alunni.

8 GIUGNO 2017, NAPOLI - BIMBI INTOSSICATI A SCUOLA: ESCREMENTI NEL CIBO DELLA MENSA

80 bambini si erano sentiti male, con vomito e diarrea, dopo aver mangiato alla mensa. Le analisi disposte da Arpac e Asl Napoli 1 Centro hanno riscontrato un’elevata presenza di bacillus cerues e colibatteri (escheria coli). I pasti erogati nelle scuole comunali e statali dalla ditta Sirio contenevano “elevata carica batterica” e hanno provocando una tossinfezione con vomito e diarrea per 80 persone, in gran parte bambini ma anche alcune maestre e bidelle.

Tutto è partito a metà maggio dalla segnalazione dei dirigenti scolastici della Montale e della Kennedy, dopo aver saputo che diversi bambini erano stati colpiti da diarrea e vomito. La Asl Napoli 1 aveva quindi prelevati campioni di cibo nei pasti della ditta Sirio, che a sua volta aveva comunicato la possibile infezione alle Municipalità 8 e 4, i cui presidenti hanno disposto subito la sospensione della refezione scolastica in attesa di far luce sulla vicenda. A distanza di un mese sono quindi arrivati i risultati, che parlano di una elevata carica batterica nei campioni di brasato di manzo. Ora sono scattate le operazioni di revoca del contratto per la ditta, che dal 13 febbraio distribuisce i pasti nelle mense di circa una ventina di istituti.

2 OTTOBRE 2017, LAGONEGRO (PZ) - CIBO AVARIATO AI BIMBI NELLE MENSE DI LAGONEGRO E LATRONICO

Nel testo dell’ordinanza sindacale di Latronico (PZ) le motivazioni della sospensione “sono da ricercarsi nel mancato rispetto delle normative in materia di fornitura di derrate alimentari e del loro trasporto da parte della ditta e del conseguente intervento dell’ASP di Potenza in merito”.

In una medesima ordinanza del sindaco del Comune di Lagonegro è disposta la sospensione del servizio di refezione scolastica fino al giorno 7 ottobre visti “il verbale del Comando Carabinieri del 2 ottobre 2017, con sequestro di alimenti deperibili non conformi alle mense scolastiche” e quello redatto dal SIAN (Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione) il 28 settembre scorso “con il quale è stato disposto il sequestro penale di alcune derrate alimentari presenti nel centro cottura di Piazza della Repubblica”.

17 GENNAIO 2018, LODI - ORRORE IN UNA MENSA: RESI NOTI I RISULTATI DELLE ANALISI DI LABORATORIO

Vicenda piuttosto raccapricciante nella scuola Elementare Don Gnocchi di Lodi: nel pane destinato ai bambini della mensa scolastica di un istituto della città lombarda, sono stati trovati escrementi di topo. A rivelarlo sono state le indagini di laboratorio condotte sull’alimento “incriminato”.

Il materiale organico era stato trovato da una maestra all’interno di un panino mentre stava mangiando nell’aula mensa che aveva contattato immediatamente il servizio igiene. Quest’ultimo aveva provveduto ad effettuare i controlli qualitativi sul cibo destinato alla scuola elementare.

Il pane proveniva da un panificio industriale che riforniva un'azienda di Casalmaiocco: subito sono scattati la revoca dell'appalto e la chiusura dell'attività per 48 ore, tempo necessario affinché il panificio potesse mettersi in regola con tutte le norme stabilite dall'Agenzia per la tutela della salute.

Attualmente l'azienda ha ripreso il proprio lavoro, ma senza l'appalto alla scuola elementare.

Infatti presso la "Don Gnocchi" viene consegnato del pane proveniente da Alessandria. Quello verificatosi a Lodi, del resto, non è l'unico caso: già a Roma, nel settembre del 2017, una scuola elementare era stata chiusa per un intervento di derattizzazione.

1 FEBBRAIO 2018, MILANO - "CORPO ESTRANEO NEL PANINO": BLOCCATO TUTTO IL PANE DELLE SCUOLE DI MILANO: ARRIVANO I GRISSINI

L'annuncio di Milano Ristorazione: "In attesa di accertamenti disposto il blocco del pane"

Addio al pane, almeno per ora. E benvenuti ai grissini. Gli alunni delle scuole di Milano le cui mense sono servite da Milano Ristorazione dovranno fare a meno - di sicuro per la giornata di giovedì - delle mietette a tavola. Infatti, in una scuola d'infanzia è stata segnalata la presenza di un corpo estraneo in un panino.

A titolo cautelativo - ha chiarito Milano Ristorazione in una nota stringata - e in attesa dei dovuti accertamenti" si è così deciso di disporre "il blocco del pane in tutte le utenze servite. Nella giornata del 1 febbraio 2018 - ha concluso l'azienda - a tutte le utenze saranno somministrati grissini".

"Ci siamo immediatamente attivati col comune e Miri per avere ulteriori informazioni", hanno annunciato i genitori della Rappresentanza Cittadina delle Commissioni Mensa, l'ente che cura i rapporti proprio tra le famiglie e Milano Ristorazione.

"Accadimenti incresciosi come questo - hanno continuato i genitori - non devono rimanere fatti di cronaca, ma devono trasformarsi in opportunità di risveglio del senso civico della attiva partecipazione delle famiglie finalizzato al miglioramento della refezione scolastica e più in generale dei servizi offerti ai bambini e ai ragazzi milanesi".

8 FEBBRAIO 2018, TRAPANI - CIBI AVARIATI ALLA MENSA SCOLASTICA, INTOSSICATI 35 ALUNNI NEL TRAPANESE

Saranno i rilievi dell'Asp e del Nas a stabilire se sono riconducibili a una tossinfezione alimentare o a una sindrome influenzale i sintomi di nausea e vomito avuti da 35 bambini di una scuola di Buseto Palizzolo, nel Trapanese, e da alcuni militari della caserma Giannettino di Trapani. A mettere in allarme i carabinieri è stato il fatto che le mense della scuola Pitrè Manzoni e della caserma dell'Esercito sono rifornite dalla stessa ditta di catering: l'azienda Le Palme, con sede a Paceco.

L'Asp ha avviato delle verifiche e, al momento, non risultano ricoverati bambini con tossinfezione alimentare: ai due in ospedale sono state riscontrate forme influenzali virali. Gli altri - tutti accusavano nausea e vomito - sono stati dimessi dopo le prime cure al pronto soccorso. Gli stessi sintomi sono stati accusati anche da due insegnanti.

I primi casi di presunta intossicazione alimentare risalgono a quando almeno quattro militari della caserma Giannettino sono andati al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate, con nausea e vomito. E' stato richiesto l'intervento dei carabinieri del Nas che hanno proceduto ad effettuare dei campionamenti sugli alimenti prodotti dalla ditta che fornisce i pasti alla caserma.

Un'altra ispezione è stata disposta dopo i casi riscontrati alla scuola di Buseto Palizzolo. Intanto, in via precauzionale, in attesa dei risultati delle analisi, è stato sospeso, a tempo indeterminato, il servizio di mensa nelle scuole. I genitori sono però preoccupati e pronti a sporgere denuncia qualora fosse confermata l'ipotesi di tossinfezione alimentare. Anche perché ad accusare i malori sono stati solo i bambini che hanno consumato il primo, un piatto di pasta, e non quelli che si sono limitati al secondo, cioè una fetta di pollo ai ferri. A Buseto, nella scuola Manzoni-Pitrè, tutte le classi della materna e della media sono state decimate.

16 MARZO 2018, VENTIMIGLIA – LA CARNE DELLA MENSA “PUZZA”, RAFFICA DI INTOSSICAZIONI A SCUOLA

Casi di sospetta intossicazione alimentare si sono registrati alle scuole di frazione Latte, a Ventimiglia, da parte degli studenti delle primarie e dell'asilo, che dopo aver mangiato la carne si sono sentiti male. Gli stessi docenti e alunni avevano già segnalato il fatto che la carne emanava un cattivo odore ed era stata presentata una segnalazione all'ufficio scuola, ai componenti della Commissione Mense del Comune e alla ditta appaltatrice del servizio.

“Si informano le SS.LL. che stamattina 15/03/2018 le docenti fiduciarie dei plessi in oggetto – è scritto in una circolare – hanno avvisato la scuola che questa notte alunni, docenti e personale hanno accusato gravi problemi intestinali presumibilmente dovuti al cibo servito ieri nelle mense scolastiche dei plessi interessati (la carne aveva un odore sgradevole)”.

Sul caso l'Asl avverte: “A proposito della sospetta tossinfezione a Ventimiglia sono in corso in questo momento i controlli da parte del personale ispettivo e medico – veterinario dell'Asl 1. Siamo in attesa dunque degli esiti sia della parte ispettiva che dei controlli di laboratorio. Dai Pronto Soccorso non sono al momento pervenute comunicazioni in merito al caso segnalato”.

13 APRILE 2018, MILANO - VERMI NEI PASTI DEI BAMBINI A SCUOLA

Vermi nei pasti dei bimbi. Inizia così il post dell'associazione "Pranzo da casa" che denuncia su Facebook nuovi casi di cibi avariati nelle mense scolastiche milanesi. Dopo la denuncia di vermi vivi nei piatti delle scuole d'infanzia Marta e Rodari di Treviglio (Bergamo), arrivano due nuove segnalazioni, direttamente dai quartieri Nord del capoluogo lombardo, con tanto di foto: parassiti anche nella marmellata. «Si tratta di due ritrovamenti diversi nella confettura (prodotto acquistato da Mi.Ri) - si legge nel post – la prima è stata servita a un bambino della scuola Bottego in via San Mamete, la seconda in un istituto per bambini speciali con gravi handicap». La ditta che si occupa della fornitura degli alimenti rassicura di aver "provveduto a bloccare il lotto del prodotto, inviare gli insetti trovati all'interno delle confezioni al laboratorio di entomologia che li ha identificati e ha già segnalato la non conformità al fornitore". Ma poco conta: "Se la cantano e se la suonano tra loro - attacca ancora l'associazione di genitori - con insoddisfacenti risultati per l'utenza sotto ogni punto di vista, nelle mense milanesi continuano i corpi estranei”.

5 MAGGIO 2018, VIBO VALENTIA – INTOSSICAZIONE ALIMENTARE IN UNA SCUOLA DI VIBO. CHIUSA L'ATTIVITA' CHE GESTIVA IL SERVIZIO DI RISTORAZIONE

I carabinieri della Stazione di Vibo Valentia, insieme a quelli del Nas di Catanzaro e al personale dell'Azienda sanitaria di Vibo, hanno effettuato un controllo nell'esercizio commerciale che aveva fornito pasti all'istituto “Capialdi” dove, il 24 aprile scorso, diversi studenti e alcuni tra operatori scolastici e docenti, avevano dovuto ricorrere alle cure in ospedale per un'intossicazione.

Dall'accertamento sarebbero emerse gravi carenze igienico-strutturali che hanno portato alla sospensione immediata dell'attività di ristorazione con la chiusura della cucina e del deposito alimentare. A dare impulso ai controlli è stata la denuncia sporta in caserma dai genitori dei ragazzi.

24 MAGGIO 2018, PORTICI – NELLA SCUOLA ‘DON BOSCO’ TROVATO ANCHE UN TOPO MORTO NELLA MENSA CHE SERVE LE ELEMENTARI

Il primo Circolo didattico di Portici in via Roma è una scuola dell'infanzia e pure una scuola elementare. Una grande struttura divisa in due parti. E' intitolata a 'Don Bosco', il prete dei giovani. E' qui che nella tarda mattina di oggi s'è scatenato il panico: sono stati ritrovati sia un topo morto che escrementi di topo. Due scoperte avvenute l'una a pochi minuti di distanza dall'altra.

Dapprima sono stati scoperti gli escrementi di topo in una zona della scuola dell'infanzia, poco dopo nella mensa scolastica delle elementari è stato trovato il topo morto. La scuola ha provveduto ad avvertire i genitori che sono corsi in via Roma per portare via i bambini. L'istituto resterà chiuso nella giornata di domani.

4 GIUGNO 2018, PESCARA - INTOSSICAZIONE ALIMENTARE A SCUOLA: ALMENO 200 BAMBINI CONTAGIATI DA SOSPETTA SALMONELLA. INDAGA LA PROCURA: LESIONI COLPOSE PLURIME E COMMERCIO DI SOSTANZE NOCIVE

Sono tantissimi i casi di malori di bambini delle scuole comunali di Pescara tutti con gli stessi sintomi. Il punto di contatto tra tutti è la scuola ed il servizio mensa che è il primo indiziato per il contagio di quella che per diversi casi è già stata confermata essere salmonella, con ogni probabilità.

Se per la Asl di Pescara non siamo di fronte ad una emergenza, per i genitori invece, gli 80 bambini (e pochi insegnanti) passati dal pronto soccorso e ricoverati in 30 su due reparti raccontano un gravissimo fatto che sta scuotendo una intera città. Non doveva succedere ed ora, invece, il contagio sta assumendo dimensioni troppo ampie.

Si parla di un altro centinaio di intossicati, forse anche di più, che non si sono recati al pronto soccorso, sono rimasti a casa o si sono rivolti agli ospedali di Chieti o Atri (e dunque non censiti dalla Asl di Pescara).

Tutti con gli stessi sintomi: mal di pancia, vomito, diarrea, malessere generale. Tutti bambini che frequentano le scuole comunali di Pescara.

Tutte le classi sono servite dalla stessa coop alla quale è stato appaltato il servizio mensa che distribuirebbe pasti assemblando ma non cucinando direttamente.

La notizia si è diffusa, quando alcuni genitori, comunicando attraverso la chat della scuola, si sono accorti di essere tutti alle prese con bimbi affetti dagli stessi sintomi. In passato non sono mancate critiche verso la qualità del cibo somministrato e spesso gli alimenti venivano serviti ai bambini poco cotti e tra questi c'erano uova e frittate ma anche carne.

Il verdetto dei medici sarebbe proprio quello della salmonella che è un ceppo virale molto ampio e può assumere svariate forme più o meno virulente.

Il clima però a Pescara è rovente. La procura è stata comunque già allertata e informata; nel caso dovesse aprire un fascicolo tra i reati ipotizzati non potranno non figurare quelli di lesioni colpose plurime e commercio di sostanze nocive.

5 OTTOBRE 2018, ROMA - SCUOLA INVASA DAGLI SCARAFAGGI, BIMBI A RISCHIO, ESPOSTO AI NAS

In aula con gli scarafaggi, i bimbi tornano a casa e riportano gli zaini pieni di blatte. Accade all'elementare comunale Vaccari di Vigna Pia, al Portuense dove i genitori sono sul piede di guerra, denunciano il rischio di epidemie e hanno già messo mano a un esposto ai carabinieri del Nas.

In molti hanno già minacciato di non mandare i bambini a scuola, temono che l'invasione degli scarafaggi sia estesa anche alla cucina della mensa dove vengono preparati i pasti per i circa 300 piccoli alunni. Secondo quanto riportano mamme e papà già al rientro dei bambini il 17 settembre, gli scarafaggi fanno la loro comparsa. «Escono dappertutto, li vedono camminare sui muri - spiegano - il giorno successivo viene comunicato che le classi IV B e IV C sarebbero state spostate, invece solo la B viene trasferita nella libreria. Ai nostri figli dicono di non lasciare gli zaini a terra, ma di tenerli sopra i banchi. Un'assurdità. Ma ecco che mercoledì dalla cartella di un'alunna della IV C, a casa, vengono fuori altre blatte». I genitori puntano l'indice contro i contenitori della differenziata (compreso l'organico) che non vengono svuotati dall'Ama con regolarità e sulle cattive condizioni in generale del cortile e degli ambienti comuni.

13 OTTOBRE 2018, PONTREMOLI (MS) – VERMI E PESCE AVARIATO NEI PIATTI DELLA MENSA SCOLASTICA

Vermi nel riso e pesce avariato nei piatti della mensa scolastica. E' successo in una scuola media di Pontremoli, comune in provincia di Massa Carrara. Gli episodi risalgono all'inizio di ottobre. A raccontare la storia è il quotidiano *La Nazione*. La prima volta alcuni studenti hanno trovato nei loro piatti di riso animaletti simili a vermi. Alcuni giorni più tardi ad altri ragazzi è stato servito pesce in cattivo stato di conservazione.

Il caso ha sollevato non poche proteste da parte dei genitori. Polemiche, preoccupazioni. E anche un'interrogazione urgente da parte del gruppo consiliare di minoranza, Open Pontremoli, indirizzata al sindaco per fare chiarezza sullo stato del servizio di mensa scolastica. Servizio che dal primo ottobre è stato preso in carico da un nuovo gestore.

"Anche se il prodotto fosse già arrivato avariato in cucina, non doveva essere cucinato né tantomeno in alcun modo servito ai bambini. Vuol dire che c'è stata una mancanza di attenzione da parte di chi doveva controllare la qualità del prodotto o, peggio ancora, non esiste una figura responsabile della qualità e della salubrità del cibo che viene servito tutti i giorni ai nostri figli", continua l'interrogazione, con i consiglieri che invitano il sindaco a fare chiarezza. Intanto la cooperativa che gestisce il servizio mensa ha ricostruito quanto accaduto in un comunicato stampa, per spiegare le "azioni correttive e preventive" adottate.

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

Il caso Lodi

Da diverse settimane a Lodi, in Lombardia, una delibera emessa dalla sindaca impedisce a decine di bambini stranieri di pranzare alle mense delle scuole materne ed elementari della città e di utilizzare i relativi servizi di scuolabus. Il numero dei bambini coinvolti oscilla fra i duecento e i trecento, e ad oggi non si intravede una soluzione a breve termine. Del caso di Lodi si sono occupati diversi giornali e tv. Tutto è iniziato nell'estate del 2017, quando la sindaca Sara Casanova – appena eletta con la Lega – firmò una delibera che modificava le regole per beneficiare delle tariffe agevolate per la mensa scolastica e l'autobus. Fino a quel momento i benefici venivano garantiti in base all'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), un indice che tiene conto dei beni mobili e immobili e in estrema sintesi serve a stabilire la ricchezza di una famiglia. Per l'anno scolastico 2018-2019, quello iniziato poche settimane fa, la delibera prevedeva che i genitori nati fuori dall'Unione Europea dovessero presentare una ulteriore documentazione che attestava la loro nullatenenza nel paese di origine (i bambini coinvolti sono quasi tutti nati in Italia).

Nei mesi scorsi diversi genitori si sono attivati per ottenere certificati che provassero la loro situazione economica nei rispettivi paesi di origine, ma molti hanno scoperto che questo tipo di documenti è molto difficile o addirittura impossibile da ottenere. Il Comune, poi, sembra avere usato criteri molto stringenti per valutare i documenti presentati dai genitori stranieri. Hajat, una donna di origini marocchine, ha raccontato di essere andata in Marocco a sue spese per ottenere i documenti che certificano la nullatenenza del suo nucleo familiare: dopo averli trovati li ha presentati al Comune, che però li ha respinti. In un reportage pubblicato dal Fatto Quotidiano, il giornalista Davide Milosa scrive che «alla data del 7 settembre scorso, per il solo servizio mensa sono state presentate in Comune 132 domande: di queste 3, con documentazione ritenuta completa o ancora da valutare; 129 sono state invece rifiutate». Sembrerebbero 318 le famiglie coinvolte. Senza le agevolazioni, queste famiglie vengono inserite nella fascia economica più alta e sono costrette a pagare 5 euro per ogni pasto, e 210 euro a trimestre per l'uso dello scuolabus: cifre che molti non si possono permettere, e che di fatto escludono i loro figli da servizi che invece vengono garantiti ai figli dei cittadini italiani. Il risultato è che in assenza dei servizi di autobus e di mensa scolastica i genitori stranieri sono costretti ad accompagnare e riprendere i figli a scuola sia al mattino sia durante i pasti. Due scuole permettono eccezionalmente ai bambini di portarsi il cibo da casa e mangiare in aule separate dalla mensa: tale possibilità è prevista da una recente sentenza del Consiglio di stato.

In un primo momento la sindaca Casanova aveva difeso la sua delibera, spiegando: «[perché] devo agevolare io queste persone o questi stati che non producono, eventualmente, questa documentazione – che poi è tutto da verificare – a discapito invece dei cittadini che normalmente devono presentare una marea di carte e documenti e ne hanno diritto?».

La settimana scorsa il Comune ha poi approvato un ordine del giorno che prevede che ogni richiesta di agevolazioni sia riesaminata. Casanova ha spiegato che l'impianto della delibera resta in piedi, e che chiederà ai genitori di fornire ulteriori documenti: «se non sarà possibile, verificheremo con le autorità dei Paesi d'origine il motivo per cui non si possono produrre gli atti. Non basta che siano le famiglie a dirci che i documenti non ci sono, ce lo dica il Consolato o l'Ambasciata. A quel punto, a istruttoria conclusa, daremo un indirizzo».

Del caso di Lodi si stanno già occupando l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) e il Naga che avrebbero già presentato dei ricorsi civili al Tribunale di Milano per discriminazione su base etnica. Il "Coordinamento Uguali Doveri" ha comunicato che la raccolta fondi lanciata nei giorni scorsi, permetteranno «di garantire l'accesso dei bambini lodigiani ai servizi scolastici da più di 2.000 persone che hanno contribuito a raccogliere circa 60.000 euro». «Le domande di accesso agevolato ai servizi arrivate al Comune di Lodi da parte di persone non comunitarie sono state – al 1 ottobre – 316 di cui 177 per la mensa, 75 per lo scuolabus, 43 per pre e post scuola, 23 per asilo nido. Sulla base di queste domande possiamo stimare un fabbisogno teorico per sostenere l'accesso dei bambini ai servizi per l'intero anno scolastico – ossia fino a giugno 2019 – di circa 220.000 euro. Per cui, a oggi,

siamo sicuri di poter garantire l'accesso a tutti i bambini lodigiani esclusi dai servizi scolastici almeno fino a fine dicembre 2018, data in cui speriamo che il ricorso presentato al Tribunale di Milano contro il Comune di Lodi avrà annullato questa discriminazione».

LA MENSA PER TUTTI: BASTA BAMBINI ESCLUSI

La mensa scolastica rappresenta una importante conquista sociale che deve essere valorizzata e difesa. Per molti bambini il pasto a scuola è l'unico pasto completo della giornata. L'accesso alla mensa scolastica va visto come parte integrante dell'istruzione e, come tale, orientata a ogni singolo bambino indipendentemente dalla sua provenienza sociale e nazionalità. Il pranzo in mensa durante l'istruzione obbligatoria e il periodo pre-scolare andrebbe finanziato attraverso la fiscalità generale. Occorre lavorare affinché prima possibile tutti i bambini che vanno a scuola in Italia abbiano diritto, come elemento essenziale della propria istruzione, a un pranzo, tutti insieme, di qualità, e gratuito. I pasti a scuola andrebbero considerati alla stessa stregua di quelli erogati all'interno delle strutture ospedaliere. Chiediamo che:

- tale servizio venga considerato non più a domanda individuale, facoltativo, extrascolastico ma rientri nei **livelli essenziali** delle prestazioni, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione e diventi dunque servizio universale
- vengano uniformate le **tariffe minime e massime** almeno per aree territoriali del paese, sulla base del livello economico della famiglia (ISEE) e del costo della vita per garantire una uguaglianza sostanziale tra i cittadini italiani e non;
- a livello comunale, venga impedita l'**esclusione dal servizio mensa** dei bambini con famiglie in condizione di povertà e venga resa gratuita; vengano rafforzati i controlli, gli interventi e le sanzioni per i casi di morosità non giustificati da motivi sociali ed economici.

LA MENSA PARTECIPATA

Negli ultimi anni è cresciuta molto l'attenzione da parte delle famiglie rispetto al tema dell'alimentazione in generale e della ristorazione scolastica in particolare. L'aumento progressivo delle tariffe, l'espansione del numero delle famiglie in condizione di povertà, il peggioramento, in alcuni casi, della qualità dei pasti o del servizio, la difficoltà di interlocuzione e confronto tra gli utenti del servizio e i soggetti erogatori hanno generato situazioni di conflitto, spesso aspro, tra gli enti pubblici, le aziende erogatrici e le famiglie e tra le famiglie stesse. Il caso "Torino" è emblematico in tal senso.

Riuscire a garantire tanto il rispetto di diritti costituzionalmente garantiti, come quello alla libera scelta, quanto di diritti collettivi derivanti da conquiste sociali importanti, come quello rappresentato dalla refezione scolastica, costituisce un obiettivo irrinunciabile. Per risolvere e arginare questo genere di conflitti sarebbe senza dubbio utile, da parte delle istituzioni ai vari livelli, favorire lo sviluppo e il potenziamento di organismi di partecipazione dal basso come le **Commissioni mensa**, in un'ottica di individuazione tempestiva e gestione delle criticità, interpretazione e accoglimento di nuove istanze, avvio di un confronto costante e dialettico tra i diversi attori della ristorazione scolastica, ampliamento, miglioramento e sostenibilità di un servizio pubblico essenziale come questo.

Le Commissioni Mensa possono davvero rappresentare un presidio civico per la sicurezza e la salute dei più piccoli. Per questo dovrebbero essere previste per legge.

In attesa di una normativa specifica, chiediamo ai **Comuni italiani** che favoriscano:

- l'istituzione di **Commissioni mensa** in tutte le scuole, pubbliche e private, di tutti i Comuni ove esiste il servizio di ristorazione formate da genitori e insegnanti, e altri componenti appositamente formati. Nella Commissione mensa dovrebbero trovare rappresentanza anche i genitori di bambini che utilizzano le diete speciali¹¹ e di altre categorie, ove possibile e necessario (es. tutori di minori accompagnati)

¹¹ Questa proposta è stata avanzata dalla Rete nazionale delle Commissioni Mensa facciamo nostra.

- la definizione e l' ampliamento delle funzioni attribuite alle Commissioni Mensa, con modalità condivise tra i soggetti, anche sulla base delle migliori esperienze realizzate. Tali funzioni andrebbero corredate da strumenti di monitoraggio e controllo adeguati, digitalizzati, sulla base dei quali raccogliere dati ed informazioni in tempo reale almeno su base comunale e confrontabili su base nazionale, qualora si predisponesse ed adottasse una piattaforma comune gestita dal Ministero della Salute.
- la pubblicazione on line e una facile reperibilità dei **Capitolati di appalto e delle Carte dei servizi**, dei menù mensili e stagionali, delle schede tecniche relative alle materie prime, e di tutti i documenti utili e di interesse collettivo, compresi i nominativi e i recapiti della Commissione Mensa
- il coinvolgimento delle Commissioni mensa in prossimità della scadenza dei Capitolati di Appalto per la definizione e/ l'aggiornamento dei nuovi Capitolati e Carte dei servizi
- la realizzazione di **sopralluoghi** nel rispetto delle regole igieniche e sanitarie vigenti, ad opera dei rappresentanti della Commissione mensa, senza limiti temporali e preavviso, in tutti gli ambienti legati alla ristorazione (refettori, cucine, centri cottura, dispense, ecc.); l'adozione di **azioni di controllo** attraverso l'utilizzo di procedure e strumenti utili per rilevare la qualità dei prodotti (es. misurazione del peso a crudo e cotto dei pasti, termometri, ecc.), la pulizia dei locali, la temperatura e la rumorosità, la riduzione degli sprechi, la gestione dei rifiuti, ecc.
- l'avvio di **programmi di formazione**, al livello comunale, rivolti ai membri della Commissione mensa al fine di estendere le loro competenze e qualificare sempre di più la loro azione, anche utilizzando le buone pratiche realizzate sia da Amministrazioni comunali che da Commissioni e organizzazioni civiche esperte in questo ambito
- l'accoglimento, l'ascolto, il confronto circa gli esiti del lavoro svolto dalle Commissioni Mensa nell'ambito di **tavoli di lavoro periodici cittadini** tra Asl, Comuni, Aziende erogatrici, Nas e Commissioni mensa.

LA MENSA A SPRECO ZERO

Dai dati di questa Indagine del 2018 emerge con chiarezza come gli sprechi di cibo raggiungano ancora alte percentuali. Chiediamo ai Comuni e alle Scuole di:

- a parità di qualità dei cibi offerti, curare le modalità di cottura e di presentazione dei cibi offerti per renderli sempre più appetibili e gradevoli ai bambini;
- utilizzare il più possibile stoviglie riutilizzabili, e, ove ciò non sia possibile, che quelle mono uso siano a basso impatto ambientale
- estendere il sistema informatico di prenotazione dei pasti
- ampliare e rendere strutturali le pratiche di utilizzo degli avanzi di cibo come pane confezionato, frutta, yogurt e simili con la merenda pomeridiana o di metà mattina
- diffondere le buone pratiche di utilizzo degli avanzi non riciclabili (es. compostaggio, cibo per animali, ecc.).

LA MENSA COME PRATICA DI EDUCAZIONE ALIMENTARE

Il pasto a scuola rappresenta una esperienza fondamentale che orienta il bambino sia rispetto ai messaggi pubblicitari che gli arrivano non sempre corretti e salutari, sia rispetto alle abitudini alimentari familiari anche esse non sempre adeguate. Il pasto in mensa, poi, rappresenta un'occasione di educazione al gusto e ai sapori, alla ritualità del pasto, ad acquisire abitudini preziose per la propria salute come il lavaggio delle mani prima del pasto, la masticazione lenta, l'assaggio di tutti i cibi, ecc. Dall'indagine di quest'anno è stato osservato da parte dei monitori o degli insegnanti stessi che laddove ci siano insegnanti che apprezzano e mangiano il cibo che viene somministrato, sottolineandone le proprietà, la qualità e la bontà, si incontrano bambini che tendono a mangiare tutto e con maggior piacere. Oltre a ciò, esaminando le iniziative progettuali e le attività proposte dalle scuole inerenti l'educazione alimentare, rispetto ai due anni precedenti si nota che siano nettamente diminuite, coinvolgano sempre meno gli studenti ma quasi mai i genitori e il personale scolastico. Fanno eccezione le visite alle fattorie didattiche e la pratica dell'orto che, invece, sono in aumento un po' ovunque. Un altro tema che in questo ambito ha un notevole riscontro, è più in voga, è quello del riciclo dei rifiuti e della raccolta differenziata.

Proponiamo a questo proposito che:

- vengano sensibilizzati sempre di più **gli insegnanti** che accompagnano i bambini in mensa circa l'importanza della funzione svolta, degli atteggiamenti assunti rispetto ai cibi somministrati e che loro stessi mangiano
- vengano preparati adeguatamente **gli addetti** alla somministrazione del cibo affinché assumano atteggiamenti e comportamenti consoni all'utenza a cui si rivolgono (i bambini)
- si utilizzi la mensa, con modalità giocose ed interattive, come **momento educativo** per far conoscere le proprietà dei cibi, la loro provenienza e storia
- si prediligano **attività didattiche e progettuali** non "spot" ma durevoli nel tempo, laboratoriali, che coinvolgano sia i bambini che i genitori, al fine di incidere sulle abitudini individuali, familiari e collettive e favorire l'adozione di scelte alimentari coerenti.

HANNO PARTECIPATO

Le 51 scuole partecipanti all'indagine 2018 sono:

ABRUZZO (5):

Primaria Val Vomano Penna S. Andrea - Penna S. Andrea (Teramo);
Infanzia Val Vomano Penna S. Andrea - Val Vomano Penna S. Andrea (Teramo);
Infanzia Basciano - Basciano (Teramo);
Primaria Basciano - Basciano (Teramo);
Infanzia Villa Vomano - Teramo

CALABRIA (1): Infanzia "Trento e Trieste" – Palmi (Reggio Calabria)

CAMPANIA (17):

39° Circolo Didattico "Giacomo Leopardi" – Napoli;
63° Circolo Didattico "Andrea Doria" – Napoli;
Istituto Comprensivo Ailano - Valle Agricola (Caserta);
Infanzia San Potito Sannitico - San Potito Sannitico (Caserta);
Infanzia Auduni - Gioia Sannitica (Caserta);
Infanzia Carattano - Gioia Sannitica (Caserta);
Infanzia Madonna Del Bagno - Gioia Sannitica (Caserta);
Infanzia/Primaria "Felice Rossi" – Fontegreca (Caserta);
Primaria Letino – Letino (Caserta);
Secondaria I Grado Gioia Sannitica – Settembrini - Gioia Sannitica (Caserta);
Primaria "N. Ventriglia" - Piedimonte Matese (Caserta);
Infanzia "Giovanni XXIII" - I.C. Ventriglia - Piedimonte Matese (Caserta);
Infanzia Cupa Carmine - Piedimonte Matese (Caserta);
I.C. Ventriglia Plesso Piazza Carmine - Piedimonte Matese (Caserta);
Infanzia Visco - Piedimonte Matese (Caserta)
I.C. "Ventriglia" - Infanzia Sede Centrale Piedimonte Matese Caserta
I.C. "Giovanni Falcone" - Piedimonte Matese (Caserta)

LAZIO (1): Primaria Leopoldo Franchetti" - Roma

LOMBARDIA (1): Istituto di Istruzione Superiore "Enrico Fermi" – Mantova

MARCHE (1): Infanzia "F. Michelini Tocci" – Cagli (Pesaro Urbino)

MOLISE (1): Infanzia "Nicola Scarano" - Campobasso

PIEMONTE (9):

Infanzia "Bruno Ciari" – Ciriè (Torino);
Primaria "Bruno Ciari" – Ciriè (Torino)
Infanzia "Mario Lazzaroni" – Ciriè (Torino)
Direzione Didattica "Anna Frank" - Torino
Direzione Didattica "Anna Frank" - plesso Giachino - Torino
Direzione Didattica "Anna Frank" - plesso XXV Aprile - Torino
Infanzia "Coniugi Ferrando" – Ovada (Alessandria)
Infanzia "Carlo e Angelo Moiso" - Acqui Terme (Alessandria)
Primaria Istituto "Santo Spirito" - Acqui Terme (Alessandria)

PUGLIA (1): Primaria "Carlo Del Prete" - Bari

SARDEGNA: (2)

Primaria "Sa Rodia" - Oristano
Infanzia Viale Diaz - Oristano

SICILIA (3):

Infanzia "Giovanni XXIII" – Licata (Agrigento)
Infanzia "Olimpia" – Licata (Agrigento)
Infanzia e Primaria "Don Milani" – I.C. Leopardi – Licata (Agrigento)

UMBRIA (9):

Infanzia "Vitelleschi" - I.C. Perugia 13 – Perugia
Infanzia "Pretola" - I.C. Perugia 13 – Perugia
Primaria "G. Mazzini" - I.C. Perugia 12 - Ponte San Giovanni (Perugia)
Infanzia Ripa - IC Perugia 13 – Ripa (Perugia)
Primaria "L. Antolini" - I.C. Perugia 13 – Pontevalleceppi (Perugia)
Infanzia "Luisa Spagnoli" - Castel Del Piano (Perugia)
Primaria "Giovanni Cena" – Perugia
Primaria "Carlo Collodi" – Perugia
Primaria "Villaggio Kennedy" - Perugia

Un ringraziamento speciale a tutti i **monitori civici di Cittadinanzattiva e non**, che hanno reso possibile questa III Indagine sulle mense scolastiche:

ABRUZZO

Silvana D'Antonio, Stella Di Paolo (Teramo);

PIEMONTE

Nadia Tecchiati, Maria Campagna, Serena Benzi, Luisella Pitta, Guendalina Hatfield, Chiara Bartoletti, (Torino)
Enrico Messina (San Carlo Canavese, TO)
Paolo Pesci
Giorgio Pizzorni, Serena Benzi (Acqui Terme, AL)
Giacomo Audisio (Ciriè)

LAZIO

Lucia De Santis, Monica Baldassarri (Roma)

LOMBARDIA

Mentore Carra (Suzzara)

CAMPANIA

Mario Contrasto, Paola De Vita (Eboli)
Rita Oropallo, Raffaella Giudice, Antonella Attansio, M. Rosaria De Angelis, Francesco Congo (Napoli)
Margherita Riccitelli, Marianna Trepiccione, Maria Clementina Pascale, Rosa De Lellis, Rosa Fascia
Tullio Fiorina, Elisabetta Palmieri, Beatrice Masucci, Maria Pia Ottaviani, Milena Cintillo, Mariangela Casillo (Piedimonte Matese, Gioia Sannitica, Letino)

PUGLIA

Salvatore Cezza e Maria Noviello (Bari)

MARCHE

Oriana Salvi, Valentina Panichi (Cagli)

MOLISE

Giovanna Pizzuto (Campobasso)

CALABRIA

Ettore Lucio, Massimo Iusì (Reggio Calabria)

SICILIA

Maria Grazia Cimino (Licata, AG)

SARDEGNA

Gabriella Murru, Rosangela Spesantellu, (Oristano)

UMBRIA

Ornella Ciani, R. Chiocci, Nadia Capezzali, Paolo Pagliacci, Laura Dobrea, Alberto Morganti, Lorena Serafini (Perugia)

Dati regionali

Mense scolastiche – Costo del servizio

Abruzzo

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Chieti	€ 691	€ 691	0,0%
L'Aquila	€ 446	€ 446	0,0%
Pescara	€ 641 (sospeso)	€ 641	0,0%
Teramo	€ 738	€ 738	0,0%
Media	€ 629	€ 629	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Chieti	€ 691	€ 691	0,0%
L'Aquila	€ 446	€ 446	0,0%
Pescara	€ 641(sospesa)	€ 641	0,0%
Teramo	€ 738	€ 738	0,0%
Media	€ 629	€ 629	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Basilicata

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Matera	€ 837	€ 837	0,0%
Potenza	€ 727	€ 727	0,0%
Media	€ 782	€ 782	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Matera	€ 837	€ 837	0,0%
Potenza	€ 812	€ 812	0,0%
Media	€ 824	€ 824	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Calabria

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Catanzaro	€ 522*	€ 522	0,0%
Cosenza	€ 630	€ 630	0,0%
Crotone	€ 720	€ 720	0,0%
Reggio C.	€ 720	€ 720	0,0%
Vibo V.	€ 450	€ 450	0,0%
Media	€ 608	€ 608	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Catanzaro	€ 522*	€ 522	0,0%
Cosenza	€ 630	€ 630	0,0%
Crotone	€ 720	€ 720	0,0%
Reggio C.	€ 720	€ 720	0,0%
Vibo V.	€ 450	€ 450	0,0%
Media	€ 608	€ 608	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Campania

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Avellino	€ 592 (sospeso)	€ 592	0,0%
Benevento	€ 540	€ 486	+11,1%
Caserta	€ 774	€ 774	0,0%
Napoli	€ 684	€ 630	+8,6%
Salerno	€ 612	€ 540	+13,3%
Media	€ 640	€ 604	+6,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Avellino	€ 592 (sospeso)	€ 592	0,0%
Benevento	€ 540	€ 486	+11,1%
Caserta	€ 774	€ 774	0,0%
Napoli	€ 684	€ 630	+8,6%
Salerno	€ 612	€ 540	+13,3%
Media	€ 640	€ 604	+6,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Emilia Romagna

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Bologna	€ 900	€ 900	0,0%
Cesena	€ 810	€ 810	0,0%
Ferrara	€ 873	€ 873	0,0%
Forlì	€ 972	€ 972	0,0%
Modena	-	-	0,0%
Parma	€ 1.134	€ 1.134	0,0%
Piacenza	€ 1.001	€ 1.001	0,0%
Ravenna	€ 761	€ 761	0,0%
Reggio E.	€ 1.102	€ 1.102	0,0%
Rimini	€ 1.080	€ 1.080	0,0%
Media	€ 937	€ 937	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Bologna	€ 900	€ 900	0,0%
Cesena	€ 810	€ 810	0,0%
Ferrara	€ 774	€ 774	0,0%
Forlì	€ 1.062	€ 1.062	0,0%
Modena	€ 900	€ 900	0,0%
Parma	€ 1.112	€ 1.112	0,0%
Piacenza	€ 1.001	€ 1.001	0,0%
Ravenna	€ 896	€ 896	0,0%
Reggio E.	€ 1.102	€ 1.102	0,0%
Rimini	€ 1.080	€ 1.080	0,0%
Media	€ 964	€ 964	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, Ottobre 2018

Friuli Venezia Giulia

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Gorizia	€ 531	€ 531	0,0%
Pordenone	€ 563	€ 563	0,0%
Trieste	€ 679	€ 679	0,0%
Udine	€ 846	€ 864	-2,1%
Media	€ 655	€ 659	-0,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Gorizia	€ 666	€ 666	0,0%
Pordenone	€ 639	€ 639	0,0%
Trieste	€ 679	€ 679	0,0%
Udine	€ 812	€ 830	-2,2%
Media	€ 699	€ 703	-0,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Lazio

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Frosinone	€ 891	€ 891	0,0%
Latina	€ 468	€ 416	+12,5%
Rieti	€ 927	€ 927	0,0%
Roma	€ 418	€ 405	+3,2%
Viterbo	€ 540	€ 540	0,0%
Media	€ 649	€ 636	+2,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Frosinone	€ 891	€ 891	0,0%
Latina	€ 468	€ 416	+12,5%
Rieti	€ 927	€ 927	0,0%
Roma	€ 418	€ 405	+3,2%
Viterbo	€ 540	€ 540	0,0%
Media	€ 649	€ 636	+2,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Liguria

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Genova	€ 810	€ 810	0,0%
Imperia	€ 864	€ 810	+6,7%
La Spezia	€ 792	€ 963	-17,8%
Savona	€ 990	€ 990	0,0%
Media	€ 864	€ 893	-3,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Genova	€ 810	€ 810	0,0%
Imperia	€ 864	€ 810	+6,7%
La Spezia	€ 792	€ 963	-17,8%
Savona	€ 990	€ 990	0,0%
Media	€ 864	€ 893	-3,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Lombardia

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Bergamo	€ 900	€ 900	0,0%
Brescia	€ 1.044	€ 1.044	0,0%
Como	€ 882	€ 873	+1,0%
Cremona	€ 900	€ 900	0,0%
Lecco	€ 792	€ 720	+10%
Lodi	€ 900	€ 900	0,0%
Mantova	€ 848	€ 848	0,0%
Milano	€ 544	€ 544	0,0%
Monza	€ 738	€ 738	0,0%
Pavia	€ 900	€ 900	0,0%
Sondrio	€ 828	€ 828	0,0%
Varese	€ 900	€ 900	0,0%
Media	€ 848	€ 841	+0,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Bergamo	€ 900	€ 900	0,0%
Brescia	€ 882	€ 882	0,0%
Como	€ 882	€ 873	+1,0%
Cremona	€ 900	€ 900	0,0%
Lecco	€ 792	€ 720	+10%
Lodi	€ 900	€ 900	0,0%
Mantova	€ 848	€ 848	0,0%

Milano	€ 544	€ 544	0,0%
Monza	€ 738	€ 738	0,0%
Pavia	€ 900	€ 900	0,0%
Sondrio	€ 828	€ 828	0,0%
Varese	€ 900	€ 900	0,0%
Media	€ 835	€ 828	+0,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Marche

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Ancona	€ 571	€ 571	0,0%
Ascoli Piceno	€ 684	€ 684	0,0%
Fermo	€ 648	€ 648	0,0%
Macerata	€ 612	€ 612	0,0%
Pesaro	€ 664	€ 664	0,0%
Urbino	€ 549	€ 549	0,0%
Media	€ 621	€ 621	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Ancona	€ 571	€ 571	0,0%
Ascoli Piceno	€ 684	€ 684	0,0%
Fermo	€ 648	€ 648	0,0%
Macerata	€ 612	€ 612	0,0%
Pesaro	€ 1.062	€ 1.062	0,0%
Urbino	€ 720	€ 720	0,0%
Media	€ 716	€ 716	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 201

Molise

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Campobasso	€ 831	€ 823	+1,0%
Isernia	Sospeso	€ 405	n.d
Media	n.d	€ 614	n.d

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Campobasso	€ 831	€ 823	+1,0%
Isernia	Sospeso	€ 405	n.d
Media	n.d	€ 614	n.d

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Piemonte

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Alessandria	€ 720	€ 720	0,0%
Asti	€ 918	€ 864	+6,3%
Biella	€ 835	€ 835	0,0%
Cuneo	€ 774	€ 774	0,0%
Novara	€ 864	€ 864	0,0%
Torino	€ 830	€ 830	0,0%
Verbania	€ 738	€ 738	0,0%
Vercelli	€ 949	€ 711	+33,5%
Media	€ 829	€ 792	+4,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Alessandria	€ 720	€ 720	0,0%
Asti	€ 918	€ 864	+6,3%
Biella	€ 835	€ 835	0,0%
Cuneo	€ 846	€ 846	0,0%
Novara	€ 864	€ 864	0,0%
Torino	€ 830	€ 830	0,0%
Verbania	€ 738	€ 738	0,0%
Vercelli	€ 949	€ 711	+33,5%
Media	€ 838	€ 801	+4,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Puglia

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Andria	€ 864	€ 810	6,7%
Bari	€ 540	€ 540	0,0%
Barletta	€ 288	€ 288	0,0%
Brindisi	€ 718	€ 718	0,0%
Foggia	€ 612	€ 549	+11,5%
Lecce	€ 702	€ 702	0,0%
Taranto	€ 589	€ 581	1,4%
Trani	€ 540	€ 540	0,0%
Media	€ 607	€ 591	+2,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Andria	€ 864	€ 810	6,7%
Bari	€ 540	€ 540	0,0%
Barletta	€ 288	€ 288	0,0%
Brindisi	€ 718	€ 718	0,0%
Foggia	€ 612	€ 549	+11,5%
Lecce	€ 702	€ 702	0,0%
Taranto	€ 589	€ 581	1,4%
Trani	€ 540	€ 540	0,0%
Media	€ 607	€ 591	+2,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Sardegna

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Cagliari	€ 608	€ 608	0,0%
Carbonia	€ 704	€ 612	+15%
Nuoro	€ 488	€ 488	0,0%
Oristano	€ 360	€ 360	0,0%
Sassari	€ 754	€ 754	0,0%
Media	€ 583	€ 564	+3,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Cagliari	€ 608	€ 608	0,0%
Carbonia	€ 704	€ 612	+15%
Nuoro	€ 889	€ 864	+2,9%
Oristano	€ 450	€ 450	0,0%
Sassari	€ 754	€ 754	0,0%
Media	€ 681	€ 658	+3,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Sicilia

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Agrigento	€ 567	€ 630	-10%
Caltanissetta	€ 684	€ 684	0,0%
Catania	€ 414	€ 414	0,0%
Enna	€ 412	Servizio non attivo	-
Messina	€ 540	Servizio non attivo	-
Palermo	€ 900	€ 900	0,0%
Ragusa	€ 396	€ 396	0,0%
Siracusa	€ 450	€ 450	0,0%
Trapani	€ 1.078	€ 1.078	0,0%
Media	€ 605	€ 650	-7,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Agrigento	€ 567	€ 630	-10%
Caltanissetta	€ 684	€ 684	0,0%
Catania	€ 414	€ 414	0,0%
Enna	€ 661	Servizio non attivo	-
Messina	€ 540	Servizio non attivo	-
Palermo	€ 900	€ 900	0,0%
Ragusa	€ 396	€ 396	0,0%
Siracusa	€ 450	€ 450	0,0%
Trapani	€ 1.078	€ 1.078	0,0%
Media	€ 632	€ 650	-2,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Toscana

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Arezzo	€ 815	€ 815	0,0%
Carrara	€ 810	€ 810	0,0%
Firenze	€ 666	€ 666	0,0%
Grosseto	€ 900	€ 900	0,0%
Livorno	€ 1.152	€ 1.152	0,0%
Lucca	€ 677	€ 677	0,0%
Massa	€ 810	€ 810	0,0%
Pisa	€ 873	€ 873	0,0%
Pistoia	€ 882	€ 882	0,0%
Prato	€ 495	€ 495	0,0%
Siena	€ 594	€ 594	0,0%
Media	€ 789	€ 789	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Arezzo	€ 875	€ 875	0,0%
Carrara	€ 810	€ 810	0,0%
Firenze	€ 666	€ 666	0,0%

Grosseto	€ 900	€ 900	0,0%
Livorno	€ 1.152	€ 1.152	0,0%
Lucca	€ 677	€ 677	0,0%
Massa	€ 810	€ 810	0,0%
Pisa	€ 873	€ 873	0,0%
Pistoia	€ 882	€ 882	0,0%
Prato	€ 495	€ 495	0,0%
Siena	€ 594	€ 594	0,0%
Media	€ 794	€ 794	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Umbria

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Perugia	€ 585	€ 450	+30%
Terni	€ 734	€ 734	0,0%
Media	€ 660	€ 592	+11,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Perugia	€ 585	€ 450	+30%
Terni	€ 734	€ 734	0,0%
Media	€ 660	€ 592	+11,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Valle d'Aosta

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Aosta	€ 720	€ 720	0,0%
Media	€ 720	€ 720	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Aosta	€ 720	€ 720	0,0%
Media	€ 720	€ 720	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Veneto

Scuole dell'infanzia			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Belluno	€ 839	€ 839	0,0%
Padova	€ 945	€ 945	0,0%
Rovigo	€ 720	€ 720	0,0%
Treviso	€ 666	€ 666	0,0%
Venezia	€ 720	€ 720	0,0%
Verona	€ 630	€ 630	0,0%
Vicenza	€ 585	€ 580	0,0%
Media	€ 729	€ 729	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Scuole primarie			
Città	Costo annuale 2018/19	Costo annuale 2017/18	Variazione %
Belluno	€ 882	€ 882	0,0%
Padova	€ 868	€ 868	0,0%
Rovigo	€ 720	€ 720	0,0%
Treviso	€ 666	€ 666	0,0%
Venezia	€ 765	€ 765	0,0%
Verona	€ 720	€ 720	0,0%
Vicenza	€ 810	€ 810	0,0%
Media	€ 776	€ 776	0,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Servizi in...Comune, Tariffe e qualità di nidi e mense scolastiche, Ottobre 2018

Questo Report è stato redatto da Adriana Bizzarri e Tiziana Toto con la collaborazione di Martina Lalli, Francesco Spada, Marialuisa Pacetta, Edoardo Rinaldi.